

Notizie dal BRASILE

I nostri buoni padri Pietrangelo Michele e Giannella Ettore il 12 marzo 1963, con la benedizione del Signore e una grande fiducia in S. Girolamo, iniziavano ufficialmente, sia pure con carattere di provvisorietà, il ministero sacro nella chiesa di Cristo Redentor (Avenida Brasil 4825, Rio de Janeiro). Quanto prima avranno modo di dedicarsi agli orfanelli, secondo il nostro apostolato specifico di figli di San Girolamo.

Attuale indirizzo dei Padri: Caixa Postal 4388 ZC 21.

Lavori a SOMASCA

Fin dalla metà di aprile 1963 è stato possibile offrire ampio spazio di parcheggio alle macchine sul nuovo piazzale allestito di recente a Somasca sul lato destro della scalinata e del Santuario-Basilica di S. Girolamo. I lavori, notevoli per l'imponente massa di materiale che si è dovuto rimuovere, danno ora decorosa comodità ai pellegrini che visitano i luoghi santificati dal nostro S. Fondatore.

La Mater Orphanorum a ROMA

Segnaliamo con piacere l'avvenimento del 5 maggio 1963, che ha segnato per l'Opera Mater Orphanorum fondata dal M. R. P. Antonio Rocco, un nuovo progresso: è stata infatti inaugurata la nuova sede romana destinata a Procura generale dell'Opera (Piazza di Villa Carpegna n. 43).

Studentato interprovinciale di MAGENTA

I lavori (fine maggio 1963) proseguono alacremente: sono bene avviate le rifiniture della prima grande ala; in buon stato di avanzamento la struttura della parte centrale e della cappella dello studentato; è a buon punto il sottochiesa destinato alla parrocchia, un ampio salone di m. 50 per 25. Potremo così, con l'aiuto di Dio, celebrare con una funzione religiosa il 1° anniversario, che ricorda la posa della prima Pietra: 29 giugno 1962.

FASCICOLO N. 145

LUGLIO - SETTEMBRE 1963

RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI

VOL. XXXVIII - 1963



CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI
ROMA

S O M M A R I O

PARTE UFFICIALE

Circolare n. 1 del Superiore Generale .	Pag.	117
Comunicazioni	»	120
Capitolo Provinciale Romano	»	128
Capitolo Provinciale Ligure-Piemontese .	»	129
Elezioni del Capitolo Provinciale Romano	»	130
Elezioni del Capitolo Provinciale Ligure-Piemontese	»	130
Ratifica di nomine dei Consigli Provinciali	»	131

PARTE STORICA

Per una biografia di P. Leone Carpani .	»	133
Altre informazioni biografiche sul P. Primo de Conti	»	147
Circa un'opera perduta di Mons. Stefano Cosmi	»	150
Il Gymnasium dell'Orfanatrofio Piacentino	»	164

ICONOGRAFIA GERONIMIANA

Nuovo quadro di S. Girolamo Emiliani a La Guardia (Spagna)	»	168
INCREMENTO DELL'ORDINE	»	169
BREVI DI CRONACA	»	172
RECENSIONI E NOTE BIBLIOGRAFICHE	»	175



S. Girolamo Emiliani (D.a Carmen López Ríos)

LUGLIO - SETTEMBRE 1963

FASCICOLO 145 - VOL. XXXVIII

Rivista  dell'Ordine
dei Padri Somaschi

PARTE UFFICIALE

IL SUPERIORE GENERALE
dei PP. Somaschi

B. D.

Roma, 15 settembre 1963

Circolare n. 1.

A TUTTI I NOSTRI RELIGIOSI

Carissimi nel Signore,

la volontà del Signore, espressa dalla designazione fatta dai Padri Capitolari nel recente Capitolo generale celebrato a Roma, ha posto sulle mie povere spalle il grave onere del governo del nostro amato Ordine. Tremante ma fiducioso nella divina misericordia, ho chinato il capo, pronunciando il « fiat » del mio umile servizio. Mi ha subito confortato la vostra sincera adesione manifestata in vario modo e specialmente la promessa della preghiera, di cui sento immenso bisogno, ben conoscendo la mia pochezza ed anche i miei limiti.

Era mia intenzione prendere contatto con Voi, sia pure per lettera, all'indomani della chiusura del Capitolo generale, ma la celebrazione dei Capitolari provinciali e le immediate esigenze che ne sono seguite, me lo hanno impedito e solo ora ho la possibilità di intrattenermi brevemente con voi, che avete il diritto di conoscere l'animo di chi la Provvidenza divina vi ha dato quale Padre e tutte quelle cose che interessano la famiglia, cui tutti apparteniamo: la gloriosa Famiglia di S. Girolamo Emiliani.

Innanzitutto il mio saluto caldo, affettuoso: il saluto di chi d'un tratto si trova Padre di tanti Figli, dei quali conosce l'affetto e la devozione e nel tempo stesso deve portare la responsabilità davanti a Dio. E' mia intenzione conoscere tutti uno per uno, mentre vi dico sin da ora che il mio cuore è aperto a tutti voi, che considero figli carissimi, cui desidero essere vicino sem-

pre e dedicare tutto me stesso, con tutte le forze che il Signore mi darà, per il bene di ciascuno e della comunità intera.

Il mio pensiero va, prima che agli altri, a quei venerandi Religiosi, che a me e a molti di voi sono stati Padri e Maestri. Alcuni di essi furono al nostro fianco nel recente Capitolo. Esempio mirabile di religiose virtù, di preghiera e di sincero attaccamento all'Ordine cui in momenti più difficili degli attuali, hanno consacrato mente e cuore in una dedizione di se stessi che ha rasentato l'eroico. Si abbia per essi, giunti all'età della quiescenza e del riposo, stima, amore e premurosa attenzione improntata alla più squisita carità fraterna.

Ai Confratelli Padri, che nel vigore delle forze dedicano il meglio di sé alla missione, cui l'obbedienza li ha destinati, nei nostri Istituti, Orfanotrofi, Collegi, Parrocchie ed Opere di apostolato nel genuino spirito del Santo Fondatore, il mio plauso fraterno unito all'esortazione a indefessamente lavorare, in spirito di sacrificio, alla santificazione propria e altrui, nell'adempimento diuturno dei propri doveri, con l'augurio sincero di mietere copiosi frutti di grazia e di merito. Con particolare affetto seguo ed incoraggio quei Confratelli, che fuori della patria, nella Spagna e nelle Americhe, con ardore apostolico e personale dedizione stanno aprendo nuovi orizzonti e campi di lavoro all'opera di S. Girolamo e più vaste possibilità di reclutamento di vocazioni, di cui tanto necessitiamo.

Ai cari Chierici, studenti e novizi, porzione eletta della nostra Famiglia, ai quali intendo dedicare le maggiori cure del mio servizio, il paterno compiacimento non disgiunto dalla viva preoccupazione perchè crescano numerosi, entusiasti della propria vocazione, preparati nello studio e bene formati nella disciplina religiosa, capaci di superare le immancabili difficoltà che, oggi più che mai, sono loro tese da un mondo, il cui spirito maligno penetra ovunque per guastare l'opera di Dio.

I nostri Probandati che, grazie a Dio, crescono un po' ovunque, raccolgono masse non indifferenti di giovani e adolescenti, che il divino Maestro ha trapiantato dalle loro case nel proprio giardino. Fiori belli e delicati, cui tutti guardiamo con il cuore aperto a migliori speranze per un prossimo avvenire. Quante cure e quante energie per curarli, crescerli, portarli a maturazione! Per loro è la mia quotidiana preghiera perchè, apprezzando il grande dono della vocazione, vi corrispondano coscientemente e con grande lealtà.

Non dimentico i carissimi Fratelli coadiutori, figli diletto di S. Girolamo, per loro doppiamente Padre e Maestro, elementi sempre più preziosi nelle nostre istituzioni. Va ad essi la mia paterna particolare benedizione con l'augurio che il loro esempio attiri tanti altri a seguirli nella personale santificazione e nel servizio e cura della nostra eredità più bella, gli Orfani.

Anche ai nostri Aggregati, ex-Alunni, a tutti i Collaboratori esterni rivolgo un saluto cordiale ed un vivo incoraggiamento a stringersi strettamente attorno a noi, per rendere sempre più va-

lida ed operante la loro collaborazione, che sentiamo estremamente necessaria all'incremento delle nostre Opere.

E che dire degli Orfani e della gioventù affidata alle nostre cure, di tutte le anime per le quali lavoriamo nelle varie istituzioni dell'Ordine nostro? Le abbraccio in un sol palpito di amore sacerdotale, dividendo con Voi, cari Confratelli, le ansie apostoliche, i sacrifici e la dedizione, implorando per tutti la grazia fecondatrice di Dio.

Per la causa delle anime, specialmente per la salvezza degli orfani e della gioventù abbandonata, estendo il mio pensiero e l'invito fraterno a quelle Famiglie religiose, maschili e femminili, che nello spirito e nel nome di S. Girolamo operano nella Chiesa di Dio, a stringere con Noi legami di stretta intesa per un'azione sempre più fruttuosa nel campo della carità cristiana.

Il 23 agosto, a chiusura del Capitolo generale, ebbi il raro privilegio dell'udienza privata del Santo Padre. Fu per me motivo di intensa gioia l'incontro affabile e incoraggiante con il Vicario di Cristo, al cui servizio ponevo umilmente me stesso e quanti avevo l'onore di rappresentare in quel momento. Volle essere informato di tutto ed espresse la sua più viva soddisfazione nel constatare i nostri sforzi per essere in linea con tutte le altre Famiglie religiose nel servire la Chiesa in un momento veramente storico. Ho preso, a nome di tutti, degli impegni conformi alle decisioni del Capitolo, da Lui ripetutamente benedetti, ai quali dovrò ispirare la mia azione in questi sei anni di governo dell'Ordine.

Siatemi tutti vicini nella preghiera, nella collaborazione sincera e nell'obbedienza.

Specialmente ai Superiori ad ogni livello chiedo l'appoggio leale e devoto, anche se talvolta questo esigerà da loro e dai Confratelli dei sacrifici non comuni. L'unione delle forze potenzierà il lavoro, che, per grazia di Dio, darà migliori frutti per il bene nostro e delle anime affidata alle nostre cure.

Come è risaputo, il 29 p.v. avrà inizio la seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Anch'io avrò l'alto onore di parteciparvi unitamente ai nostri illustri Confratelli, gli Ecc.mi Mons. Giovanni Ferro e Mons. Mario Casariego, ospiti graditissimi della Curia generalizia. Credo superfluo raccomandare fervorose preghiere perchè lo Spirito Santo assista e conduca i Padri Conciliari nelle decisioni che determineranno l'azione avvenire della Chiesa nel mondo.

Importante è che tutti noi ci disponiamo ad accettarle con prontezza di spirito ed ampiezza di vedute, inserendoci tempestivamente nel clima ecumenico della Chiesa stessa, in seno alla quale l'Ordine nostro, pur nella sua umiltà, compie la sua missione specifica che è sempre di viva attualità.

Penso desideriate essere informati su quanto è stato fatto e stabilito nel recente Capitolo generale, che ha avuto un'insolita durata.

Non è possibile rendere di pubblica ragione il risultato dei lavori nella forma consueta di semplice elencazione di decreti.

Sarà fatto in maniera sistematica, con le dovute spiegazioni per la migliore intelligenza di tutti, in un prossimo numero della Rivista. Tuttavia, per venire incontro al giusto comune desiderio, ho pensato di presentarvi almeno una breve cronistoria del Capitolo (stesa col valido aiuto del rev.mo Padre Vicario, P. Pio Bianchini, cui va il mio fraterno grazie), con accenno al metodo di lavoro ed ai vari problemi fondamentali e di attualità affrontati in esso.

L'invio della breve cronistoria è anche giustificata dal fatto che il numero della Rivista la quale riporterà nella parte ufficiale tutto quanto si riferisce al Capitolo, uscirà con un leggero ritardo sul previsto. Da quanto vi è oggi presentato potrete avere un'idea abbastanza completa del lavoro compiuto e già disporre quindi il vostro animo a tutte quelle decisioni che, attuate, segneranno una svolta decisiva nella storia del nostro amato Ordine.

La Vergine SS.ma, Madre degli Orfani, della quale ci apprestiamo a festeggiare la ricorrenza liturgica e non ci stancheremo mai di propagarne il culto, ci assista dal cielo.

Nelle Sue mani depongo me e Voi, perchè Ella sola ci guidi e ci sorregga, compatendo la nostra infermità e supplendo alle nostre deficienze.

S. Girolamo benedetto ci guardi con cuore di Padre, convalidando i nostri intenti e propositi, mentre io, nel nome del Signore, Vi abbraccio con tutto l'affetto e Vi benedico.

P. GIUSEPPE BOERIS c. r. s.
Preposito Generale

COMUNICAZIONI

1° - BREVE CRONISTORIA

Dopo moltissimi anni il Capitolo generale è stato celebrato in Roma presso la Curia.

Apertosi martedì 30 luglio con il rito di uso, si è svolto con il lavoro di 35 Sessioni di cui 25 plenarie, 3 elettive e 7 di Commissione. I lavori si sono protratti ininterrottamente con sedute mattutine e pomeridiane. Unica interruzione nei giorni festivi. Tutti i Padri hanno accettato tale faticoso impegno con vero spirito di sacrificio e di amore all'Ordine.

Erano presenti come Capitolari i Padri: Saba De Rocco - Pietro Muzi - Giuseppe Boeris - Pio Bianchini - Antonio Rocco - Mons. Mario Casariego - Giovanni Baravalle - Gio. Batta Oltolina - Cataldo Papagno - Nicola Di Bari - Achille Marelli - Alfredo Fazini - Luigi Frumento - Agostino Griseri - Renato Bianco - Sebastiano Raviolo - Bernardo Vanossi - Carlo Pellegrini - Italo Laracca - Luigi Volpicelli.

Invitati come Consulenti i Padri: Luigi Bassignana - Cesare Arrigoni - Giuseppe Fava.

Le sedute sia plenarie che di studio che le elettive si sono svolte in un clima di fraterna intesa carità e comprensione esemplare.

Preziosissima l'opera del rev.mo P. Giovanni Drouart degli O.M.I. nella sua veste di Assistente religioso. A lui ripetutamente si sono rivolte le espressioni di ringraziamento dei Padri, perchè ha sapientemente suggerito il metodo di lavoro ed ha portato un contributo decisivo nell'impostazione di tutti i lavori e nelle sue conclusioni. Aiuto veramente fraterno il suo, senza alcuna ombra di autorità. Fattosi somasco con i somaschi, tutto animato dallo spirito di San Girolamo.

Notevolissimo l'apporto del rev.mo P. Saba De Rocco che ha portato con ricchezza e precisione di interventi i Padri Capitolari a sfruttare sapientemente la sua ricca esperienza di nove anni di governo dell'Ordine.

Le sedute elettive hanno avuto luogo il 12 e 13 agosto, avendo il Capitolo deciso fin dalle prime sessioni, di trattare prima gli argomenti più importanti ed impegnativi, e soprattutto gli orientativi per un rinnovato impulso da imprimere alle nostre Opere.

Il 20 agosto, con una solenne funzione di ringraziamento al termine della sessione mattutina, il Capitolo si chiudeva dopo 22 giorni dalla sua apertura.

2° - IL METODO DI LAVORO

Il Capitolo ha affrontato una mole di lavoro ingente. Oltre a quanto suggerito dalle numerose proposte inviate da molti Padri, l'esperimento dodecennale delle attuali Costituzioni ha suggerito alcuni temi di fondamentale importanza quali sono emersi man mano che le discussioni progredivano e si allargavano.

Per studiare tanto materiale, i Padri del Capitolo sono stati assegnati in una delle cinque Commissioni di studio costituite: 1^a Costituzioni; 2^a Formazione; 3^a Studi e Scuole; 4^a Organizzazione; 5^a Amministrazione.

Ogni Commissione ha vagliato le proposte e le ha portate in Capitolo per la discussione plenaria. Così tutti i Padri hanno potuto avere adeguata e precisa cognizione di tutto, discuterne ampiamente in piena libertà di intervento e di parola prima di procedere alle votazioni finali.

Quanto i PP. Capitolari hanno potuto approvare, risponde ad un lavoro preciso, metodico, che non ha visto conclusione alcuna finchè tutto non fosse stato ben definito e chiarito. Si è così verificato il fatto che alcune Mozioni, specialmente quelle più impegnative, siano state rinviate dalla discussione plenaria allo studio ulteriormente approfondito della Commissione proponente. Questo dice tutta la serietà con cui ogni cosa è stata

studiata e che dà chiaro il motivo del perchè il Capitolo siasi pro-
tratto per tempo insolitamente lungo.

Sono risultate quasi sessanta Mozioni che hanno trovato la
loro espressione o in proposte di modifica delle Costituzioni (14)
da sottoporre alla S. Sede onde poterle inserire « ad experimen-
tum »: a norma del n. 44, dopo una seconda approvazione di al-
tro Capitolo generale e susseguente approvazione apostolica, es-
sere definitivamente operanti ed inserite nel libro delle Costi-
tuzioni.

Sono stati inoltre stilati: 8 Statuta, 2 Praecepta, 3 Monita, 2
Instructiones, 9 Mandata, 15 Vota, 2 Declarationes, 2 Decreta ca-
pitularia.

Più che problemi singoli o di margine, il Capitolo ha preso
in esame e con grande coraggio aspetti essenziali per la vita e
lo sviluppo di tutto l'Ordine, tenendo ben presente il clima di
espansione là dove la Chiesa maternamente ma insistentemente
chiama per il raggiungimento del fine specifico tracciatoci da
S. Girolamo.

3° - PROBLEMI FONDAMENTALI

I Padri fin dalle prime sessioni hanno avuto l'invito pres-
sante e preciso ad inquadrare l'impostazione dei loro lavori su
queste due linee fondamentali:

1) Ritorno allo spirito genuino del Santo Fondatore per
la cura specifica degli orfani e della gioventù abbandonata;

2) Disponibilità per la Chiesa al servizio dei poveri in
quelle terre e con quei metodi nuovi ove la necessità urge.

Fortissimo è venuto il richiamo in tal senso dalla Lettera
dell'Em.mo card. Carlo Confalonieri Presidente della Pontificia
Commissione per l'America Latina, con la quale mentre esprime-
va l'alto compiacimento per quanto il nostro Ordine ha fatto in
tale senso anche recentissimamente, invitava e a perfezionare
quelle opere già costituite e a pensarne di nuove. In quelle na-
zioni la Chiesa sta combattendo una durissima battaglia ed oc-
corre che le forze nostre si dirigano in quel settore in modo se
non esclusivo certo preferenziale.

Da questi presupposti sono nate disposizioni che, con la ap-
provazione apostolica, porranno le strutture dell'Ordine in grado
di poter operare una più rapida ed efficiente capacità nella ac-
cettazione delle opere di carità; di assistenza coraggiosa ad ope-
re non nostre purchè destinate alla cura degli orfani; all'uso di
buoni collaboratori esterni per moltiplicare dette opere; inoltre
a stringere legami di fraterna intesa con quelle Famiglie religiose
che come la nostra curano gli orfani; a portare in tutte le nostre

Opere il vero spirito di S. Girolamo, zelando il culto alla B.V.
Madre degli orfani e al Santo Fondatore; a non aver timore di
accettare opere anche lontane dall'Italia, anche in terra di Mis-
sioni, ove la Chiesa possa indicarci e chiamarci.

4° - COSTITUZIONI E REGOLE

Durante il Capitolo i Padri hanno potuto esaminare i fa-
scicoli preparati per la revisione della edizione delle Costituzioni.

Il lavoro iniziato è già abbastanza avanti: dovrà essere com-
pletato, per mandato del Capitolo stesso, dal P. Generale e Con-
siglio, entro il 1969. Non è pertanto escluso che si debba, prima
di quella data, celebrare un Capitolo straordinario solo per lo
studio delle Costituzioni. Detto lavoro mira:

a) a riprendere nell'ediz. 1957 quanto non riportato dal-
l'ediz. 1927;

b) ad introdurre quelle modifiche, aggiunte, variazioni,
che sono emerse e lo saranno nei prossimi anni dell'esperimen-
to dodecennale concessoci dalla Sede Apostolica e che scade
esattamente nel 1969;

c) a preparare la futura ediz. nella quale, dopo la revisio-
ne accurata, siano riunite, ma distinte come formulazione, le
Costituzioni, dalle Regole e dalla parte ascetica. Separata resterà
solo la parte ritualistica, destinata alla preparazione del nuovo
Rituale.

5° - STRUTTURA DEL GOVERNO DELL'ORDINE

Cura particolare del Capitolo è stata quella di rivedere la
struttura del governo dell'Ordine nel senso di creare un effi-
ciente organo di lavoro alla periferia potenziando le Province,
le Viceprovince, i Commissariati e le Delegazioni generali e pro-
vinciali, ma nello stesso tempo riaffermando il legame che in-
timamente deve unire tutti al governo centrale dell'Ordine.

Un saggio equilibrio di slancio religioso e apostolico con adeg-
guata libertà di manovra e ardire di iniziative alla periferia e
nel contempo una più valida unione con il centro per riceverne
aiuto e impulso e soprattutto il necessario coordinamento per il
bene comune.

Al P. Generale, quale supremo responsabile, è data più am-
pia facoltà di mettere a disposizione i Religiosi per le varie Ope-
re senza intralci di divisioni o limitazioni.

Le Case che una Provincia fonderà in Europa rimangono
alle dirette dipendenze della medesima, mentre quelle oltre Ocea-
no e le eventuali Case di Missione saranno almeno nel periodo
iniziale alle dipendenze immediate del P. Generale il quale darà
incarico particolare ad una Provincia, di mettere a disposizione
personale i mezzi per la realizzazione. Quando queste fondazioni,
chiamate Commissariati, avranno un sufficiente sviluppo, pas-

seranno al ruolo di Viceprovincia dipendente dalla Provincia-Madre.

Sono stati creati i Commissariati degli Stati Uniti d'America affidati più specialmente alla Provincia Lombardo-Veneta, e quello del Brasile alla Romana.

Altro fatto importante è che il Capitolo ha concesso l'indipendenza alla Viceprovincia dell'America Centrale, già dipendente dalla Provincia Ligure-Piemontese, ultimo passo verso la costituzione di una Provincia completamente autonoma e dipendente dal P. Generale come le Province italiane.

6° - REGIME INTERNO

Il Capitolo ha esaminato la necessità di regolare con opportuni provvedimenti la posizione dei Religiosi chiamati a lavorare nei Commissariati, o nelle Case comuni dipendenti direttamente dal P. Generale, mantenendo per essi i diritti acquisiti e tutelando gli interessi reciproci.

E' stato inoltre posto l'accento sulla grande responsabilità e degli organi provinciali e di quelli generali in merito alla ammissione alla professione e agli ordini per i nostri Chierici.

Anche gli impegni del coro, una volta operanti e che sono da tempo rimasti di quasi impossibile adempimento, saranno, dopo la Approvazione Apostolica, ridotti alla recita dell'Ufficio in comune ove ciò sarà possibile.

Con l'approvazione della S. Sede sono stati infine riconfermati, per un doveroso senso di ossequio e di riguardo, i diritti di partecipazione ai vari Capitoli dei Padri vocali a vita e degli ex-Vicari generali quali erano nel 1957.

7° - VOCAZIONI E FORMAZIONE

Dopo il lavoro delle Costituzioni e delle strutture del governo dell'Ordine, il Capitolo ha studiato a fondo i problemi della formazione dei giovani nostri Religiosi nel periodo degli studi e nei due anni di Magistero. Ha espresso vivo interessamento perché nelle Case di formazione non solo siano deputati i migliori elementi, ma anche che essi non siano troppo facilmente cambiati onde possano serenamente attendere alla cura delle speranze dell'Ordine ed abbiano vasta possibilità di incontri periodici per scambio di idee, aggiornamenti e coordinamento opportuno, sotto l'autorità del P. Generale.

Verrà studiata anche la possibilità di spostare, con tutte le cautele e la gradualità opportuna, il Noviziato dopo gli studi liceali, e i Padri dopo un periodo di alcuni anni nel lavoro apostolico, saranno invitati a compiere il così detto « terzo anno di probazione » che potrebbe consistere inizialmente nel mese ignaziano degli Esercizi spirituali.

A lungo si è trattato l'argomento delle vocazioni con tutti i problemi ad esse connessi: ricerca, aiuti, assistenza, organizzazione. E' stato chiaramente ricordato che è impegno di tutti i Padri curare la ricerca delle medesime, la loro custodia e il reperimento dei mezzi. Si è costituito l'ufficio del « Promotore » delle medesime, alle dipendenze dei PP. Provinciali: detto Promotore deve essere il coordinatore e sensibilizzatore del problema, ma non l'unico responsabile di un problema tanto vasto, impegnativo e arduo. Oltre alla organizzazione su base provinciale si è studiato il modo di organizzare un centro presso la Curia generale e alle dirette dipendenze del medesimo Preposito Generale.

Si è inoltre espresso il voto di aprire pure piccoli Probandati quali bocche di presa in zone anche lontane dai Probandati maggiori e di studiare tutte le possibilità, dalla preghiera prima di tutto all'organizzazione umana per incrementare la raccolta e la custodia delle vocazioni ovunque ma prima di tutto in seno alle nostre Opere per le vocazioni allo stato sacerdotale o tra i Fratelli coadiutori. Si tengano presenti anche le vocazioni allo stato religioso per quegli Istituti femminili che fiancheggiano le nostre attività.

8° - I FRATELLI COADIUTORI

Oggetto di particolari Mozioni sono stati i nostri cari Fratelli coadiutori che tutti sentiamo così vicini a noi e che ripetono in senso quasi più reale la dolce immagine di S. Girolamo.

Si sono studiate le possibilità di ricerca, studio e formazione delle vocazioni: è stata deliberata la possibilità di intervento ai Capitoli collegiali quando specialmente trattasi di cose che riguardano l'andamento della Comunità nei suoi vari aspetti: anche se la loro presenza avrà carattere consultivo, tutti avvertono l'opportunità di tale avvicinamento.

Inoltre il Capitolo ha deciso di concedere loro la possibilità, quando lavorano in Casa, di indossare un abito più adatto alle incombenze, anche per salvaguardare la dignità dell'abito regolare.

9° - AMMINISTRAZIONE

Il Capitolo ha studiato a fondo il problema della Costituzione di una Cassa comune che possa essere di aiuto alle Province in momenti di particolari bisogni e che possa sopperire alle spese di organizzazione centrale che sta per divenire sempre più vasta ed efficiente come richiesto da tanti Mandati e Voti del Capitolo. Detta Cassa si chiamerà « Cassa S. Girolamo ».

Dovranno essere nominati gli Economisti provinciali e il generale con compiti di consultazione, di aiuto e di vigilanza, sempre alle dipendenze dei rispettivi Superiori.

Ritocchi ed aggiornamenti saranno apportati anche nel fascicolo della Amministrazione onde sia sempre più sapientemente regolato, nel senso della povertà religiosa, questo aspetto delicato della vita comunitaria. Così sono state prese altre decisioni di minore conto per regolare la vita amministrativa al livello generale e provinciale.

Il Capitolo ha preso atto con gioia dello sviluppo della costruzione dello Studentato di Magenta e plaude al sacrificio che tutto fanno per amore a questa necessaria istituzione, e ringraziano la Provvidenza di aver suscitato anime generose che hanno grandemente aiutato l'opera.

10° - VARIE

Un altro problema che il Capitolo ha affrontato è stato quello di studiare la possibilità di avviare un Ufficio scolastico centrale cui tutti possano fare capo e che dovrà curare il buon andamento degli studi e scuole in tutti i nostri Istituti, anche nei Probandati e Studentati.

Speciale cura è stata data dalla Commissione all'impostazione, nei nostri Probandati, della nuova Scuola Media Unificata in vigore dal 1° ottobre 1963.

Infine il Capitolo ha studiato varie proposte che miravano alla preparazione di una degna celebrazione, con un programma a vasto respiro ed impegno, del bicentenario della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore nel 1967. In esse è previsto un assetto definitivo e decoroso del Santuario di Somasca ed Opere annesse, alcune delle quali da crearsi ex-novo e che daranno un impulso notevolissimo alla nostra Casa Madre.

11° - ELEZIONI

Nei giorni 12 e 13 si sono svolte le elezioni a norma delle Costituzioni.

Sono risultati eletti:

Rev.mo P. GIUSEPPE BOERIS, *Preposito Generale*;

Rev.mo. P. Pio Bianchini, *Vicario Generale*;

M.R.P. Italo Laracca, *2° Consigliere Generale*;

M.R.P. Giuseppe Fava, *3° Consigliere Generale e Procuratore Generale*;

M.R.P. Renato Bianco, *4° Consigliere Generale e Cancelliere Generale*.

Un ringraziamento particolare va espresso al Rev.mo. P. De Rocco e a tutto il Consiglio precedente per l'impulso dato alle fondazioni all'estero e alle Case di formazione, nella fedeltà allo spirito genuino di San Girolamo.

12° - DECRETI E DELIBERE DEL CAPITOLO

Il Capitolo ha emesso due Decreti con i quali sono stati istituiti i Commissariati degli Stati Uniti d'America e del Brasile.

Ha deliberato la soppressione del Commissariato di Spagna collocando le quattro Case sotto il diretto controllo della Provincia Ligure-Piemontese.

Ha concesso l'indipendenza alla Viceprovincia d'America Centrale finora dipendente dalla Provincia-Madre, la Ligure-Piemontese.

Dall'intimo dell'animo dobbiamo rendere grazie a Dio per tutti gli aiuti elargiti nei giorni del Capitolo e ringraziare la Vergine Santissima e S. Girolamo che hanno benedetto i lavori e le conclusioni della nostra grande assise.

P. GIUSEPPE BOERIS

Prep. Generale

Capitolo Provinciale Romano

Foligno, 23-24 agosto

Venerdì 23 agosto, sotto la presidenza del Rev.mo P. Giuseppe Boeris Preposito generale, dopo la celebrazione della S. Messa « De Spiritu Sancto » avvenuta nella mattinata, si sono adunati presso il nostro Collegio Sgariglia i Padri Capitolari della Provincia Romana al completo.

Erano presenti: il M.R.P. CATALDO PAPAGNO, Preposito Provinciale, il M.R.P. Italo Laracca, Luigi Volpicelli, Antonio Temofonte, Gianmarco Mattei, Giuseppe Fava, Pietro Muzi, Mario Bacchetti, Luigi D'Amato, Nicola Di Bari, Alfredo Fazzini, Potito Lanotte.

Dopo le preci e quanto prescritto dal Rituale e la nomina degli Scrutatori, prende la parola il Rev.mo P. Generale. Comunica la benedizione speciale di Paolo VI dal quale era appena stato ricevuto nella mattinata a Castelgandolfo, durante la quale aveva manifestato un vivo interessamento per la nostra Congregazione, beneaugurando al suo sviluppo e facendo paterni voti perchè tutti i nostri Religiosi conseguano quello spirito di adozione che la Chiesa chiede a Dio nell'oremus proprio di S. Girolamo.

Porge il suo saluto affettuoso a tutti invitando ognuno a sentire il desiderio della carità.

Sottolinea con paterna compiacenza quanto il P. Provinciale uscente ha detto nella sua relazione circa gli sforzi generosi compiuti in questi ultimi anni dalla Provincia che in altri tempi fu di valido aiuto alle altre Provincie auspicando maggiore incremento.

Conclude invitando tutti a compiere con il maggior senso di responsabilità quanto stava per accingersi a fare con la elezione del P. Provinciale e dei suoi quattro Consiglieri.

Il Capitolo procede quindi alla elezione del P. Provinciale nella persona del M.R.P. Luigi Volpicelli.

Sabato 24 al mattino il Capitolo, dopo la celebrazione della S. Messa in suffragio dei Confratelli Defunti, procede alla elezione dei Consiglieri. Risultano eletti nell'ordine i MM.RR. Padri: Antonio Temofonte, Luigi D'Amato, Mario Bacchetti e Gianmarco Mattei.

Il P. Provinciale eletto prendendo la parola ringrazia i confratelli di quanto hanno voluto esprimere con il loro voto e chiede aiuto di preghiere per l'assolvimento del difficile compito; ricorda l'amore alla vocazione e l'unione nella carità.

Le sedute capitolari si concludono con l'emissione della professione di fede degli eletti e con l'augurio del P. Generale che tutti abbiano a formare un corpo solo attorno al P. Provinciale con l'unico intento di servire il Signore. Rivolge un pensiero grato a quanti non sono più nel Consiglio ma che hanno dato per tre anni il loro prezioso contributo per lo sviluppo della Provincia che ha visto sorgere un Orfanotrofio in Italia e due istituzioni nel lontano Brasile.

Raccomanda una stretta unione di intenti e di cuore con le altre Provincie perchè tutti figli di uno stesso Padre ed abbiamo tutti un unico scopo per cui vanno superate tutte le umane difficoltà e deficienze. Coroni l'opera di tutti una grande fedeltà a S. Madre Chiesa ed al Vicario di Cristo con un lavoro generoso e intelligente.

Con il canto del Te Deum si chiudono le quattro sessioni del Capitolo.

Capitolo Provinciale Ligure-Piemontese

Rapallo, 26-27 agosto

Lunedì 26 agosto, sotto la presidenza del rev.mo P. Generale, dopo la celebrazione della S. Messa « De Spiritu Sancto », ha avuto inizio il Capitolo Provinciale presso l'Istituto Emiliani.

Sono presenti 23 Padri, assente giustificato per malattia il P. Eugenio Rissone.

Elenco dei partecipanti: P. Giovanni Baravalle, Mons. Mario Casariego, P. Agostino Griseri, P. Antonio Beraudi, P. Luigi Bassignana, P. Oreste Caimotto, P. Achille Marelli, P. Luigi Frumentto, P. Renato Bianco, P. Sebastiano Raviolo, P. Silvio Ronzoni, P. Diego Camia, P. Angelo Silvano, P. Giacomo Vaira, P. Luciano Mariga, P. Fedele Riso, P. Giovanni Salvini, P. Carlo Pellegrini, P. Stefano Turco, P. Franco Mazzarello, P. Marcello Bergesio, P. Pasquale Corsini, P. Giobatta Della Valle.

Dopo le formalità prescritte dal Rituale prende la parola il rev.mo P. Generale per rivolgere un affettuoso saluto a tutti ma specie ai Padri rappresentanti dell'America e della Spagna annunciando che l'America, essendo stata appena eretta in Viceprovincia indipendente, parteciperà per l'ultima volta al Capitolo provinciale. Annuncia anche che, abolito il Commissariato di Spagna, le quattro Case passeranno alla dipendenza diretta dalla Provincia, in attesa che possano un giorno diventare a loro volta Viceprovincia dipendente. Riferisce sulla Udienza avuta dal Santo Padre e termina invitando tutti alla serenità, alla preghiera e alla obbiettività durante lo svolgimento del Capitolo provinciale.

Dopo la lettura della relazione del governo triennale della Provincia si affaccia il problema delle vocazioni e se ne studiano lungamente le prospettive. Come anche vengono studiati altri problemi organizzativi.

Durante la sessione pomeridiana si prende in esame la relazione sulle Case di Spagna sottolineando che detta Nazione è destinata ad essere il campo di ricerca di vocazioni per l'America Latina verso cui stanno dirigendosi gli sforzi dell'Ordine. Occorre potenziare i Probandati di Spagna anche con ulteriori sacrifici.

Il Capitolo, dopo aver approvato il testo dell'invio di due telegrammi al S. Padre e a Mons. Ferro, procede alla elezione del

P. Provinciale. Risulta eletto il M.R.P. Diego Camia il quale emette la professione di fede.

Martedì 27 agosto durante la sessione del mattino vengono eletti i quattro Consiglieri che sono nell'ordine: P. Giovanni Baravalle, P. Luciano Mariga, P. Sebastiano Raviolo, P. Giacomo Vaira. Gli eletti emettono la professione di fede, dopo di che il P. Generale si congratula con essi ed esprime il ringraziamento del Capitolo verso il precedente Consiglio per l'opera compiuta nel triennio.

Nella sessione pomeridiana il Capitolo riprende in esame il problema delle vocazioni e lo studia a fondo decidendo opportuni provvedimenti nella speranza, dopo aver potenziato i Probandati di Cherasco e Casale, di poter aprire un piccolo Probandato in Sardegna. Ritentare l'esperimento dei Probandati per i Fratelli coadiutori. Cercare di qualificare sempre meglio il personale addetto e alle nostre Case di formazione e ai nostri Istituti approfittando di belle esperienze di altri e metodi nuovi nel campo pedagogico.

In chiusura di sessione il P. Provinciale ringrazia per quanto fatto dai predecessori e per la fiducia che il Capitolo gli ha dimostrato e nel contempo prega i confratelli perchè sia aiutato e dalle loro preghiere e dalla loro comprensione.

Elezioni del capitolo Provinciale Romano

M.R.P. LUIGI VOLPICELLI, Preposito Provinciale.

M.R.P. ANTONIO TEMOFONTE, Vicario Prov. e 1° Consigliere.

M.R.P. LUIGI D'AMATO, 2° Consigliere Provinciale.

M.R.P. MARIO BACCHETTI, 3° Consigliere Provinciale.

M.R.P. GIANMARCO MATTEI, 4° Consigliere e Cancelliere Prov.

Elezioni del capitolo Ligure - Piemontese

M.R.P. DIEGO CAMIA, Preposito Provinciale.

M.R.P. GIOVANNI BARAVALLE, Vicario Provinc. e 1° Consigliere.

M.R.P. LUCIANO MARIGA, 2° Consigliere Provinciale.

M.R.P. SEBASTIANO RAVIOLO, 3° Consigliere Provinciale.

M.R.P. GIACOMO VAIRA, 4° Consigliere e Cancelliere Provinc.

Ratifica di nomine dei Consigli Provinciali

Il P. Generale e il suo consiglio durante i lavori del Consiglio generale svoltosi in Roma nei giorni 4 e 5 settembre hanno ratificato le nomine avvenute nei rispettivi Consigli provinciali di Pescia il 23 agosto per la provincia Romana, di Genova Maddalena il 31 agosto per la provincia Ligure-piemontese e a Como il 3 settembre per la provincia Lombardo-veneta.

Provincia Romana

Roma, S. Maria in Aquiro - P. Luigi Volpicelli, Rettore della casa (I triennio); P. Antonio Temofonte, Parroco.

Pescia. Probandato - P. Alberto Busco, Rettore del probandato (I triennio).

Foligno. Coll. Sgariglia - P. Mario Bacchetti, Rettore (I triennio).

Velletri. Orfanotrofio - P. Italo Laracca, Rettore (III triennio postulato).

Belfiore. Piccola Casa dell'Orfano - P. Salvatore Pasquale (I triennio).

Provincia Ligure-Piemontese

Genova. Casa e Parrocchia della Maddalena - P. Luciano Mariga, Superiore (I triennio) e Parroco.

Cherasco. Probandato - P. Giacomo Vaira, Rettore (II triennio).

Casale. Collegio Treviso - P. Angelo Silvano, Rettore (II triennio).

Narzole. Fattoria della Gioia - P. Luigi Boero, Rettore (I triennio).

Rapallo. Istituto Emiliani - P. Eugenio Deambrogio, Rettore (I triennio); Collegio S. Francesco - P. Sebastiano Raviolo, Rettore (I triennio).

Nervi. Collegio Emiliani - P. Guglielmo Quaglia, Rettore (I triennio).

Torino. Casa della Fraternità Giovanile - P. Renato Bianco (I triennio).

Somasca. Casa Madre - P. Antonio Stanislao Cappelletti, Superiore (I triennio).

Como. Orfanotrofio - P. Giuseppe Cossa, Rettore (I triennio).

Milano. Istituto Usuelli - P. Mario Colombo, Rettore (I triennio).

Bellinzona. Collegio Soave - P. Giuseppe Marinoni, Rettore (I triennio).

Treviso. Casa S. Maria Maggiore - P. Carlo Lucini, Superiore (I triennio).

Mestre. Casa religiosa - P. Bruno Gasparetto, Superiore (I triennio).

Consiglio Generalizio

Roma, 4-5 settembre 1963.

NOMINE: Rev.mo P. Saba De Rocco, Vice-provinciale per l'America Centrale;

M.R.P. Agostino Griseri, I Consigliere;

M.R.P. Michele De Marchi, II Consigliere;

M.R.P. Cataldo Papagno, Commissario per il Brasile.

Per una biografia di P. Leone Carpani

Le notizie biografiche che riguardano il nostro ven. P. Leone Carpani, come del resto molti dei primi compagni di S. Girolamo, non sono molto abbondanti. Quelle che sono sparse nelle Vite di S. Girolamo sono già state registrate da P. Landini (*Vita di S. Girolamo Emil.*, Roma, 1946, vedi indice). Occorre ancora procedere a una paziente riesumazione e rassegna degli scarsi documenti ancora reperibili, i quali ci possono mettere in condizione, debitamente collazionati, di tessere almeno in forma indicativa la trama biografica. Perciò presento qui alcuni documenti, di cui indico la provenienza, e soprattutto sottolineo i punti significativi che sia per la biografia del Carpani, come per altri eventuali accenni a cose spettanti alla nostra storia, a compagni del Santo, e alle prime opere somasche, contengono una sicura referenza e importanza. Non si sono riprodotti per intero i documenti notarili: ne basta l'indicazione della giacenza e il transunto. Seguono le « osservazioni » necessarie per l'esplorazione e il commento dei documenti stessi.

1) Testamento 11 nov. 1540 rogato in Pavia, notaio Giov. Bernardino della Riva qu. Giovanni, in casa del prete Girolamo Pellizzari, a Porta Marenga. (AMG - C-17).

Analisi del documento

a) Leone Carpani, figlio di Deodato, abita a Merone pieve di Incino.

b) Conferma il legato fatto dal suo avo Galdo in favore delle monache di S. Tommaso presso Como, e di suo zio Marco Antonio in favore del monastero di S. Maria degli Angeli presso Erba.

c) Lega a suo zio Giacomo Carpani alcuni beni ereditari in Villa Incino, nel territorio di Lezza ossia Crevenna, vicino al monastero di S. Salvatore, riservandosi però la casa contigua alla chiesa di detto convento con orto ecc.

d) Lega al prete Vincenzo Gambarana « nunc habitatori Meroni » cento scudi.

e) Nomina esecutori testamentari il prete Vincenzo Gambarana, dominum Bernardum Odescalchi mercatorem Comi, Dominum Iacobum Baliacam notarium et habitatorem Comi; e Ambrogio Capelloni habitatorem Herbae.

f) Lo scopo della eredità, che deve rimanere indivisa, è di impiegare sia i beni che i loro frutti « in usus pios videlicet erudiendis pueris in sacris litteris et bonis moribus, ministrando tam vestimenta quam alia necessaria iis qui voluerint religiones probatas ingredi tam masculis quam feminis, maxime puellis orphanis quae sunt in hospicio S. Mariae Magdalenae Comi » a titolo di pura elemosina, « ac etiam collocandis puellis nubilibus quae vere sint egentes in plebe Incini et civitate Comi », e ancora « in quibuscumque aliis operibus pietatis ».

g) Impone di sovvenire alle sue sorelle monache nei monasteri di Como e di Pavia, secondo il testamento del padre rogato da Bernardo Vaccano nel 1530 o 1531.

h) In caso di premorte del prete Vincenzo Gambarana o nel caso che questi non voglia adire l'eredità o che entri in qualche monastero (nel qual caso viene escluso dall'eredità), il mandato è affidato agli altri esecutori testamentari, pregandoli di aggregarsi un altro sacerdote.

i) Nel caso che anche un altro coerede rinunci all'eredità, viene sostituito « dominum Primum ex Comitibus de Carella, filium qu. domini Aloisii »; in caso di mancanza anche di costui, venga eletto per parte dei coeredi uno « de confratribus Congregationis S. Gothardi Comi extra muros qui orphanorum curam habent, aut ex his qui in plebe Incini probati viri se exercebunt circa curam supradictorum orphanorum et puerorum Meroni, nunc sacris litteris incumbentium ».

l) In caso di mancanza di tutti gli eredi ed esecutori testamentari soprannominati, viene chiamato a succedere l'ospedale maggiore di Milano.

m) L'atto notarile e testamento predetto è redatto alla presenza, oltre che di altri testimoni, anche di « venerabili domino presbitero Ioanni de Bellonibus filio qu. domini Maffei mediolanense praesentialiter moram trahente in domibus prioratus S. Spiritus nuncupati della Colombina Papiae »; e di « ven. domino Othono de Parentibus de Mortaria diacono et clerico papiensi ».

Osservazioni sul doc. 11-XI-1540

a) L'orfanotrofio di Pavia si trova già nei locali della Colombina (il trasloco si era effettuato in modo precario il 13 luglio 1539) a Porta Marenga, traslocato dal portico di S. Gervasio (cfr. Vita P. A.M. Gambarana, pag. 76).

b) P. Giovanni Belloni, che sta nello orfanotrofio di Pavia, è uno dei membri della Compagnia dei Servi dei Poveri che figurano nella patente del 12-2-1538 del Vic. Gen. di Milano Giov. M. Tonsi (Landini: Vita di S. Gir. Em., pag. 191), e nella patente di Mons. Pietro Lippomano vescovo di Bergamo del 1-8-1538 (cfr. Vita di P. A.M. Gambarana, pag. 166).

c) Otho de Parentibus, che nel 1540 è diacono, e sta alla Colombina di Pavia, fu un membro della Compagnia: suo elogio in Acta Congr. (vol. I, pag. 9): « Otho de Parentibus cremonensis sacerdos, alias parochus ecclesiae S. Vitalis, et Geroldi in patria, licet vota solemnina non emisit apud nos, congregationis tamen nostrae institutum diligentissime servavit, ven. is Patris nostri Hieronimi Aemiliani vestigiis inhaerens orphanorum curam suscepit. Fudator societatis in civitate Cremonensi protectorum, qui eos defenderent, munirent, atque iuvarent princeps fuit, hinc cum non haberent neque domum, necque ecclesiam, ipsis, laudante Vicario Gen. Cremonae nec non episcopo tunc aevi Card. Caesio sub annis 1561 aedes parochiales, et praedictam SS. Vitalis et Geroldi ecclesiam cessit, et resignavit, ut ex actis Curiae episcopalis; ad cuius regimen orphanorumque adistentiam et gubernium vocatis Somaschae patribus pleno iure reddituum atque proventuum, eis nec non orphanis sempre atque iugiter pientissime tam spiritualiter, quam temporaliter praesto fuit ». Così si capisce ancora meglio come i nostri poterono stabilirsi in Cremona (cfr. P. Fava Gius.: L'orfanotrofio di S. Geroldo dei PP. Somaschi in Cremona, vol. I, pag. 72).

d) P. Leone Carpani, che ha domicilio legale a Merone, dimora in Pavia, probabilmente alla Colombina.

e) Il riguardo che si ha nel testamento per i beni confinanti col monastero di S. Salvatore di Crevenna si spiega con la fondazione effettuata da P. Carpani in favore dei Cappuccini (vedi in seguito).

f) Nel testamento occupa un posto di particolare rilievo il P. Vincenzo Gambarana, al presente abitante in Merone, e forse rettore di quelle scuole.

g) Tra gli esecutori testamentari primari figurano i noti membri della Compagnia P. Vinc. Gambarana, Bernardo Odescalchi e Giacomo Baliaca di Como; quest'ultimo è ricordato nella Vita di S. Girolamo Em. dell'Albani come compagno del Santo, e nell'elenco dei membri della Compagnia del 1548 (Atti, A.M.G. - C1). La famiglia Iacobo Bagliacca abitava in Como in parrocchia S. Donnino, e quella di Bernardo Odescalchi in parrocchia 17.

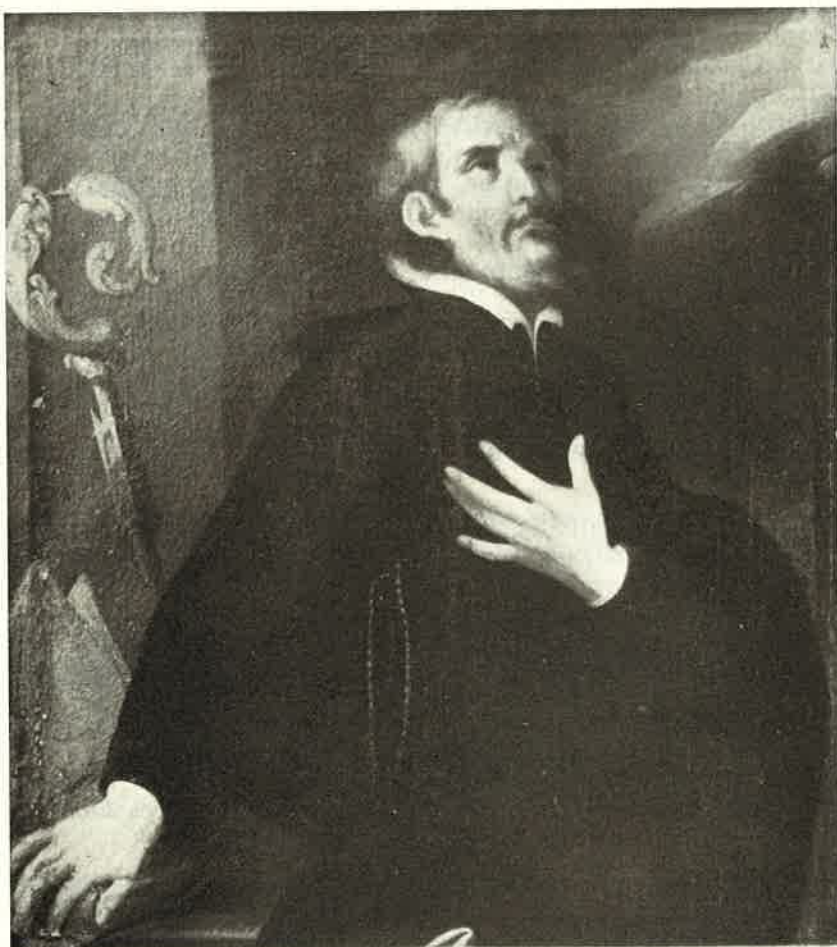
h) Il testamento è compilato in casa di Girolamo Pellizzari prete; egli figura anche come teste « presbitero Hieronimo de Pelizzariis cremonensi apostolico protonotario priore perpetuo commendario prioratus SS. Cosmae et Damiani civitatis Cremonae habitatore Papiae... filio qu. mag. ci domini Alexandri ». Un prete de Pelizzari figura nelle Vite di S. Girolamo dell'Albani e dello Stella come compagno del Santo.

i) L'interesse principale del testamento è di favorire le pie istituzioni per orfani di Merone e di Como, maschili e femminili. L'istituto di Merone, come appare dalle parole del testamento, è

destinato ad educare fanciulli poveri destinati al sacerdozio o alla vita religiosa, senza però imporre loro nessun obbligo, cioè senza nessun patto illecito; è una forma di pre-seminario, come saranno poi gli istituti di Triulzio e della Colombina di Milano fondati dal P. Ang. M. Gambarana.

1) Dal documento appare l'unione e il reciproco interesse degli istituti geronimiani di Pavia, Como e Merone: i confratelli si giudicano membri di una sola Compagnia cointeressata.

S. Eusebio (Arch. Stato Como: estimo anno 1537, vol. 171, pag. 98 e 48).



LEONE CARPANUS NOB. MED. PATRIMONII ET INFULAE
 CONTEMPTU INSIGNIS, PAULO IV. ET S. PIO V.
 A. CHARUS UT ILLI ASSISTERE MORIBUNDO, HUNC
 MORIBUNDUS ASSISTENTEM HABERE MERUERIT

P. LEONE CARPANI

Quadro che si trova nell'Orfanotrofio di Cremona

Testamento del 29-IV-1545 rogato da Stefano Baroggio, notaio di Milano. (AMG: B-30).

analisi del documento

1) P. Leone Carpani fa testamento abitando legalmente in Porta Nuova di Milano in parrocchia di S. Pietro di Cornaredo, ossia nell'orfanotrofio di S. Martino.

2) Annulla il testamento precedente.

3) Lascia un legato al monastero del Salvatore di Pavia in favore delle sorelle monache.

4) Nomina eredi universali « dominos Primum de Comite et Iacobum de Baliacchio » coll'obbligo di erogare i suoi beni « in pios usus » con ampia libertà di vendere e applicare i frutti « alicui loco pio vel alicui pio usui perpetuo remansuro prout dictis heredibus meis melius videbitur ».

5) In caso di deficienza degli eredi ed esecutori testamentari predetti chiama alla successione l'ospedale maggiore di Milano sempre con l'onere « distribuendi et erogandi dicta omnia bona per me relinquenda... in pios usus ».

6) Il testamento è « actum in camera cubiculari ubi iacet in lecto praed. testator sita in hospitali pauperum S. Martini Mediolani sito in Porta Nova parochia S. Petri ad Cornaredum Mediolani ».

7) Fra i testimoni figurano: Ambrogio Schieppato filius qu. domini Bernardini, e « ven. presbiter Alexander de Besutio filius qu. domini Felicis Portae Novae parochiae S. Petri ad Cornaredum Mediolani ».

Osservazioni sul doc. 29-IV-1545

a) Non si fa più menzione né della casa di Merone né di P. Vincenzo Gambarana. La casa di Merone era stata abbandonata l'anno precedente 1544: decreto del Cap. Gen. « Dell'opera di Merone fu risoluto che si levassero i nostri da detto luogo; ma con soddisfazione di coloro, che vi hanno interesse, esortando questi che ne hanno cura a fare ciò che stimano essere di onore del Sig. Dio ». Perciò questo nuovo testamento di P. Carpani fu determinato dal fatto che il precedente non poteva più applicarsi in favore di quella casa, per la quale principalmente era stato compilato.

2) La locuzione generale del presente testamento è di devolvere i beni « in pios usus », senza riferimenti o limitazioni a un particolare istituto.

3) Ambrogio Schieppato fu uno dei compagni di S. Girolamo in Milano, assieme al più famoso Alessandro Besozzi (vedi elenco dei compagni di S. Girolamo in Landini G.: Vita di S. Girolamo Em., pag. 196).

4) Sia i nomi degli esecutori testamentari, sia quello dei testimoni, come il fatto che il Carpani sta nell'orfanotrofio di Milano, indicano che l'interesse del testamento e del testatore è rivolto alle opere della Compagnia.



Casa del P. Leone Carpani a Merone

1548 - Donazione di P. Carpani in favore del coll. Calchi. (AMG: B-30).

Analisi del documento

1) Donazione fatta da P. Leone Carpani di tutti i suoi beni « pro sustinenda et augenda infrascripta schola et sustinendis et alendis pueris in ea erudiendis ».

2) L'applicazione dei beni donati è lasciata « arbitrio infrascriptorum deputatorum ».

3) La scuola è così qualificata: « erecta pro instituendis pueris in bonis moribus ac in arte grammatices in civitate Mediolani et quae de praesenti tenetur et exercetur in domo olim mag. ci domini Hieronimi de Calcho per eum ipsi scholae et Deputatis vendita sita in porta Verzelina in parochia S. Martini ad corpus foris Mediol ».

4) I Deputati della scuola sono « mag. ci domini Lanzelotto Fagnano, Francisco Guascano, Io. Antonio Solario ».

5) I beni donati dal Carpani sono tutti quelli che egli possiede « in loco et territorio de Merono plebis Incini ducatus Mediolani et in aliis locis circumvicinis », ragioni di acque, e frutti di immobili e di rendite maturate fino al predetto anno 1548, e tutti i diritti egressus, i gressus et regressus ecc.

Osservazioni sul docum. 1548

a) Il Collegio Calchi nacque il 1516, quando la pia signora Elisabetta Bossi ved. Terzaghi legò la sua sostanza alla casa della Carità, ordinando ai suoi due figli, fra Lorenzo e fra Girolamo dell'Ordine dei Minori, che l'eredità fosse destinata « in disciplinando pueros et iuvenes ». L'opera iniziata 20 anni dopo dai due fratelli religiosi, fu approvata con Bolla Pont. nel 1545, preponendovi tre Deputati, fra i quali il nobile Girolamo Calchi. Fu nella casa di questo patrizio, acquistata poi dal nobile deputato Solari, che la scuola della Carità iniziò la sua attività. E fu pure in quella circostanza che Gir. Calchi fece il suo testamento, legando sostanze, proprietà e frutti alla stessa scuola (cfr. Mondolfo Guido: il coll. Calchi-Taeggi attraverso 400 anni di storia).

2) I Deputati nominati nella Bolla Pont. del 1545, e presenti pure nella donazione del P. Carpani del 1548, sono: Lancelotto Fagnani, Francesco Guascone, Giov. Ant. Solari. Tutti e tre sono registrati fra i membri della Compagnia « milanesi » che intervennero nel Capitolo del 1548.

3) Il coll. Calchi fu quindi nella sua istituzione affidato all'opera della Compagnia; questa nel Capitolo del 1547 prescrisse: « che si tratti in Milano con gli esecutori testamentari di mr. Girolamo Calchi per escludere li figlioli de' gentilhuomini, et così meglio aiutare qualcuno dei nostri poveri » (Acta Congr., sub anno 1547).

4) Vi è analogia tra la donazione del Calchi e quella del Carpani.

5) Nel capitolo dell'anno 1548 fu stabilito in merito alle scuole: « Circa le schole de maestri di figlioli, se procuri da farli, ovvero almancho, che quelli delle Congregationi s'accordino di mandare li suoi figlioli a schole de maestri da bene, per essi da esser condutti, et non a schole publiche ».

6) L'anno 1548 segnò in Milano una data per la sistemazione degli studi e delle scuole. Nel 1547 era stata fondata l'Accademia dei Trasformati, che nel 1548 produsse il primo (e forse unico) suo saggio accademico (cfr. Farra C.F.: una rara edizione di poeti petrarchisti del Cinquecento e la prima accademia dei Trasformati; Milano, 1953). Ma non tutte queste scuole e accademie erano commendabili; si veda per es. come quella del Maioragio produsse liriche petrarcheggianti, amorose, non certo adatte alle orecchie dei fanciulli. Il Maioragio stesso aveva in casa sua una scuola privata (cfr. lettera del Maioragio al Cicereio in data 1-VI-1548, in: Gudius, epistolae clarorum virorum, epist. XLIII), e con lui probabilmente stava il P. Primo de Conti (ib. epist. XLI, in data 1-IV-1548).

Di questa Accademia ci dà buone informazioni Sassi Gius. Ant., dottore dell'Ambrosiana, in « Prodrumus de studiis mediolanensibus » (Milano 1729, pag. 132). Parte viva dell'Accademia fu il Maioragio, nipote di P. Primo de Conti. Alla sua opera e a quella dei suoi collaboratori si deve riferire quel rifiorimento degli studi umanistici che si ebbe circa la metà del sec. XVI e che prelude alla organizzazione degli studi, che si sarebbe avuta poco dopo sotto l'influenza dei nuovi Ordini religiosi. Il Maioragio stesso ci dà informazioni in alcune delle sue Orationes, scritte in quel perfetto latino, che è ancora oggi delizia di chi legge con gusto Cicerone, dello spirito che doveva informare questa rinascita culturale e accademica. Nella *a*) Pro Octaviano Roverta Terracinae episcopo dum in academiam mediolanensem reciperetur, l'oratore illustra il ciceroniano umanistico programma dell'accademia: « Tria sint quae nos in hoc coetu nostro nobis acquirere magnopere desideramus, primum ut scienter intelligamus, alterum ut polite eloquamur, tertium ut prudenter agamus, quae tria si consequi potuerimus, tum demum nos vere homines esse putabimus ». Nella *b*) Pro Ioanne Stibio Pont. Max. Commissario decumano dum in acad. mediol. reciperetur, l'oratore enuncia il programma pratico dell'accademia, vorremo dire scolastico e didattico: « Illos qui disiecta erroris nebula nostram in societatem veniunt summa cum hilaritate recipere et hanc ad mentis claritatem atque serenitatem erigere debemus. Quare tu quoque non tantum omni studio, labore, atque industria debes ad clariorem quotidie lucem nobiscum adspirare, sed etiam pro viribus tuis aliis opitulari, quos in hac communitate nostra vel ingenio vel doctrina vel integritate vitae videbis inferiores esse. Non enim ideo congregamur, ut nobis ipsis tantum

prodesse possimus, sed multo magis ut vicissim alter alterius utilitati, atque honestati serviamus. Hac enim ratione bene instituta collegia conservantur, augentur, amplificantur cum omnes in commune bonum consulunt ». Da questi concetti e programmi dipendono quelle istituzioni culturali che fiorirono in Milano in quel torno di tempo, come il collegio Calchi, e le scuole che questi umanisti tenevano in casa propria, come leggiamo nella vita di Primo Del Conte (pag. 34), e che si chiamavano « Accademie », come per noi Somaschi la famosa « Accademia di Somasca ».

D

La fondazione per i Cappuccini di Crevenna

In una cronaca ms. del convento di S. Salvatore in Crevenna (Erba Incino) da me consultata presso un antiquario di Milano, si legge: « ...fu il ven. sig. nobile prete Leone Carpano milanese... che fece esibitione in Roma ai Padri Cappuccini di dar loro un luogo solitario che egli possedeva sopra un monte, nella Pie' d'Incino nel Ducato e Diocesi di Milano ove era un'antichissima chiesetta abitata da un eremita detto Salvatore, di commissione sua; quel luogo era solingo e ameno e discosto dalle abitazioni come aponto quei Padri desideravano. Accettarono i detti Padri l'offerta et subito inviarono colà per visitare il luogo due Padri... In poco tempo cominciarono i Padri stessi a fabricare intorno alla chiesetta antica, dedicata alla gloriosa Ascensione del Salvatore, e che perciò si chiamò volgarmente da tutti S. Salvatore... ».

Osservazioni

1) L'eremo, custodito da un eremita, risale al 1100. Fra Marco da Barzanò edificò il convento su invito dal prete Leone Carpani (arch. parrocch. di Crevenna).

2) La chiesa fu consacrata nel 1562 da Mons. Ferragata vescovo di Ivrea; l'altare fu consacrato da S. Carlo Borromeo il 25-8-1584.

3) La donazione del Carpani ai Cappuccini avvenne quando egli già si trovava in Roma.

4) Nel testamento del 1540, però, mentre legava a Giacomo Carpani suo zio la selva in territorio di Crevenna ossia Lezza « iuxta monasterium S. Salvatoris », si era riservato la casa attigua al sacello (dove probabilmente abitava l'eremita), « cum suo orto cappellis et castaneis quae adjacent supscriptae domui iuxta viam publicam ».

5) Nel documento del 1563 (attribuzione dei beni ai legatari di Leone Carpani secondo il testamento) è mantenuta la riserva della non espropriazione anche della selva, di cui si dice che fu

venduta « nomine ipsius domini presbiteri Leonis Carpani scholaribus beatissimae Conceptionis Virginis Mariae in ecclesia S. Maurilii de Herba, quae silva noluit comprehendere in eius instrumento expropriationis ». (Cfr.: « Alcune note sulle relazioni della Compagnia dei Servi dei Poveri coi PP. Cappuccini », in Riv. Ord. PP. Som., fasc. 121, pag. 32, n. 10).

6) La fondazione del collegio Calchi e l'interessamento che la Compagnia ne ebbe si spiega con l'indirizzo dato fin dai primi tempi alle istituzioni geronimiane, intese come scuole di « carità » per l'educazione letteraria dei poveri. Non bisogna ancora intendere la parola « collegio » come suona al giorno d'oggi e secondo il significato odierno; ma come Accademia-Scuola nel senso che sarà poi dato dal ven. Alessandro Luzzago alle sue istituzioni caritative in Brescia; e nel senso in cui fu l'Accademia di Somasca, come ho già illustrato in un mio studio (« Il seminario di Somasca », in Bollettino del Santuario di S. Gir Em., anno 1938-39) la fondazione del Calchi in un primo tempo interessò la sede di Somasca. L'acquisto fatto nel 1545 della casa dei Calchi comprata dal Solari, e la successiva donazione del Carpani agevolavano l'epurazione della scuola-accademia di Somasca, e favorirono l'istituzione del « Collegio » in Milano.

7) Anche il collegio di Milano dovette essere una forma di preseminario, o almeno non doveva escludere quei fanciulli che fossero intenzionalmente indirizzati alla vita ecclesiastica. Allo esempio di Milano e di Somasca si riferiscono gli Abati di Pavia quando nel 1548 domandano che i Somaschi vadano ad istituire il seminario nella loro città (cfr.: « Per la storia dei PP. Somaschi in Pavia, un documento del 9-V-1548 », in Riv. Ordine PP. Som., fasc. 126, pag. 264 segg.).

8) L'Accademia di Somasca, il collegio Calchi, la Colombara o collegio Dugnani, che tra pochi anni sarà fondato dal Gambarana, l'orfanotrofio di S. Martino di Milano, sono istituzioni che in un modo più o meno accentuato interessarono l'opera dei Somaschi per uno scopo analogo « pro instruendis pauperibus »; il Sassi (o.c. pag. 139) li elenca insieme come istituti che per primi in Milano rinnovarono l'incremento degli studi favorendo i poveri, gli orfani e i seminaristi.

E.

DOC. ANNO 1563

(AMG: B-30)

Analisi del documento

1) Gli abati di provvisione di Milano danno autorità ai legatari nominati nel testamento del Carpani del 1540 di accedere alla appropriazione di beni suoi nel territorio di Milano, eccetto alcuni beni in territorio S. Salvatore di Crevenna.

2) Il legatario che usufruisce di questa appropriazione è Giacomo Carpani, zio di P. Leone, o meglio i suoi eredi « domini Paravisini ».

3) La facoltà di procedere alla attribuzione e divisione dei beni è concessa « non obstante quod ipse dominus presbiter Leo adhuc in humanis asset ».

4) Il documento è in data 1-IX-1563.

Osservazioni

a) Nel 1563 P. Carpani abbandonò Milano o almeno si stabilì definitivamente in Roma, dove attese alla cura degli orfani di S. Maria in Aquiro.

b) E' probabile che egli distaccandosi definitivamente dall'ambiente milanese abbia ceduto alle istanze dei legatari, e abbia quindi acconsentito a un atto notarile che giuridicamente, in quanto a proprietà, lo poneva come un morto tra i vivi.

c) La riserva circa i beni dell'erigendo monastero di S. Salvatore, contemplata in questo documento, e di cui abbiamo fatto parola sopra, indica che la fabbrica del monastero, e forse la donazione ai Cappuccini non avvenne prima del 1563.

d) I beni di S. Salvatore, secondo il presente documento, sono già stati venduti dall'agente del Carpani, d. Gio. Ambrogio Cappelletti, alla confraternita dell'Immacolata Concezione della chiesa di Erba.

F

(Memorie storiche della diocesi di Milano, vol. VIII, Milano, 1961, ib., pag. 504).

Lettere di S. Carlo a Mons. Ormaneto

« ...Io vado spesse volte pensando come potesse provedervi di qualche buono operaio che vi sollevasse in qualche parte delle molte fatiche che tuttavia vi convien fare in repurgare cotesta messe et parmi che il Signore Iddio me n'habbia mandato uno avanti che sarà a punto secondo il gusto nostro, questo è il Reverendo don Leone milanese, il quale per avventura dovete conoscere essendo stato molti anni in Roma, dove universalmente si ha di lui bonissimo odore et si vede che di continuo si occupa in opere spirituali et pie come nella cura delli orfani et simili. Ma appresso di me è grande argomento della sua bontà che essendo egli stato come si dice molto amato dal Papa Paolo Quarto, si dimostrò sempre lontano da ogni desiderio di honore et così si è vivuto et vive senza alcune ambitione, servendo Dio. Hora vengo in grande speranza che questo santo huomo doverà potere fare costì di molto bene et per la pratica che ha delle buone opere, et per il zelo del servitio di Dio et l'esser egli milanese, mi pare che lo possa render più grato a quel popolo et

giovare tanto maggiormente. Per il che sono in pratica d'haverlo et già la cosa è tanto oltre ch'io spero fermamente di mandarlo in breve a Milano ». (Agosto del 1564). (Ib., pag. 523).

« ... Spero anchora di mandarvi in ogni modo et presso quel Don Leone del quale vi scrissi già che credo vi satisfarà et sarà buono istrumento a molte opere pie et religiose ». (23 sett. 1564).

Note

1) L'Ormaneto, che era stato regalato dal Giberti al Borromeo, fece il suo ingresso in Milano ai primi di luglio del 1564, come Vic. Gen. Aveva nei mesi precedenti visitato il Borromeo a Roma, prima di assumere il suo nuovo ufficio, e in quella circostanza gli era stato presentato dal Borromeo stesso il Carpani, come si rileva dal brano della prima lettera qui riportata.

2) Non sappiamo a quali mansioni specifiche il Borromeo voleva che si applicasse il Carpani, come aiuto dell'Ormaneto, nel lavoro di riforma della diocesi milanese.

3) La lettera del Borromeo conferma quanto si sa per tradizione e per attestazioni documentarie, dello spirito di umiltà del Carpani, il quale avrebbe rifiutato anche l'arcivescovado di Napoli. Ci attesta ancora che egli in Roma attendeva alla cura degli orfani, quelli di S. Maria in Aquiro.

4) Finora non possediamo altri documenti che ci informino quale esito abbia avuto la pratica del Borromeo col Carpani; forse l'epistolario Borromeiano potrà rivelarci ancora qualche cosa... Poco dopo questa data il Carpani morì.

Lettera del B. Giovanni Marinoni a P. Bernardino Scotti
(F. Andreu C.R.: Scritti del B. G. Marinoni, in « Regnum Dei », genn. 1962, pag. 58).

« ... Vi mandamo inclusa in questa una lettera d'un padre dell'Ordine riformato di S. Francesco chiamato per nome Fr. Francesco da Mede, nostro affezionatissimo in Christo che dice havervi parlato altre volte a Venezia o a Padoa. D. Giovanni Antonio e D. Leone il conoscono et loro vi potranno informar di lui, se non ve ne ricordate. Diceva volervi scrivere che diceste non so che a sua Santità ».

Osservazioni

1) La lettera è indirizzata al Superiore Gen. dei Teatini che si trova in Roma. Il B. Marinoni la scrisse da Napoli in data 26-X-1555.

2) I Somaschi furono uniti ai Teatini dal 1547 al 23-XII-1555.

3) L'editore confessa di non poter identificare i personaggi qui nominati. Per noi D. Leone è senza dubbio P. Leone Carpani; perché, se negli elenchi dei Teatini non compare nessun religioso di questo nome, nei nostri elenchi egli è il solo che figura con questo nome. Data la posizione che il Carpani occupava in Roma presso la Corte pontificia, e la sua relazione coi Teatini, a cui i Somaschi erano ancora uniti, si spiega perché il Marinoni faccia il suo nome in rapporto ad un affare che deve essere trattato presso S. Santità.

4) Il suo nome « *Messer Prete Leone* » ritorna ancora in una lettera del Marinoni, scritta da Roma il 23-XI-1555 alla comunità teatina di S. Paolo in Napoli. Egli vi è nominato assieme a molti altri, « i cui nomi, dice l'editore, ci sono ormai noti, meno Padre Leone » (ib. pag. 75). Nella lettera si danno notizie sul possesso preso dai Teatini della loro casa di S. Silvestro in Roma; ivi enumera molti membri dei Teatini e amici loro, che sembrano formar come una famiglia sola, « et molte altre devote persone ». Fra queste devote persone c'è anche « Messer Scipione d'Arezzo », l'avvocato napoletano che si farà teatino, e si chiamerà Paolo d'Arezzo, ossia il B. Paolo Burali Card. e Vescovo di Piacenza, che durante il suo episcopato chiamerà i Somaschi alla direzione della parrocchia e orfanotrofio di S. Stefano in quella città.

5) Possiamo addurre in conferma della identificazione di P. Leone Carpani il fatto della stima che questi godette presso i Teatini. Avvenuta l'unione dei Somaschi coi Teatini, questi confermarono nell'ufficio di Superiore della Compagnia il Padre che già era allora in carica, terminato « l'ufficio » del quale, fu eletto, probabilmente dietro l'insinuazione dei Teatini, e da loro accettato e approvato, il P. Leone da Milano, ossia il Carpani; ecco comunque le disposizioni date dai Teatini per l'elezione del Superiore Gen. di quelli di Somasca: « Item al Prevosto di Venetia et fratelli vocali è stata data piena autorità circa le cose de Somascha e per adesso è stato confermato nel pro (?) padre e finito l'uffitio suo, quegli che sogliono eleggerlo presenteranno o denominaranno quello che a loro parerà meglio e lo presenteranno al Prevosto di Venetia, il quale parendogli idoneo lo chiamerà e sarà Vicario suo, e parendogli che quello che fusse presentato non fusse idoneo lo potrà ricusare e fare che ne presentino un altro » (Acta Capp. Genn.; da Arch. Teatini F 27 v.; in Regnum Dei, genn. 1962, pag. 201). L'elezione del Carpani a Sup. Gen. ossia Vicario di Somasca è data così negli Acta Congr. sub anno 1550: « Il primo maggio convennero in Brescia li fratelli della Compagnia con il P. Prep. dei Teatini, e nostro Vicario; e sembrando loro, che fusse meglio elegger ora il nuovo Vicario, che per l'addietro soleva eleggersi in settembre; fu però stabilito il decreto... Venutosi quindi alla stabilita elezione de soggetti alle cariche, fu concordamente eletto il P. Leone da Milano in Vicario »; e nel 1551: « Fu confermato in Vicario con il consentimento del P. Prep. Teatino, il nostro P. Leone da Milano »; e

nel 1552: « In Brescia il 13 maggio unitasi la Compagnia, confermò il Vicario il P. Leone per il terzo anno, avendolo confermato nella detta carica il P. Agostino da Bergamo a ciò particolarmente deputato dal P. Prep. teatino ». Da questi documenti vediamo risultare un'unione stretta fra i due Padri Agostino Barili e Leone Carpani; il primo, come è noto, professò poi la Regola teatina; il secondo non si vincolò esplicitamente con nessun ordine religioso, o meglio non passò fra i Teatini, preferendo come gli altri suoi confratelli, dedicarsi alle opere della Compagnia, e infatti lo troveremo occupato tra gli orfani di S. Maria in Aquiro di Roma. Sta di fatto che i Teatini cercarono di mettere in vista, col loro favore, presso i nostri i due Padri Agostino e Leone, che maggiormente simpatizzavano per loro. Anche nel Capitolo del 1550, ossia subito dopo l'elezione di P. Leone a Vicario, si stabilì che dovendo andare il P. Leone a visitare l'opera di Forlì, qualora vi vedesse frutto per le anime, vi si fermasse « rimanendo al governo delle opere in suo luogo il P. Agostino da Bergamo ». Questi due furono scelti ancora nel Cap. del 1551 a gettare i fondamenti della forma di vita regolare, che avrebbe dovuto avviare la Compagnia dei Servi dei poveri a diventare un ordine religioso: « Furono etiandio incaricati li PP. Leone ed Agostino di mettere il primo fondamento dell'osservanza per la Compagnia, la quale dovrà prima purgarsi ». Il risultato di questo studio per « il primo fondamento » è registrato in una serie di articoli negli Acta Congr. sub anno 1552 (posti per sbaglio, rilevato dall'antico cronista, sub anno 1547). Rimane per corollario che questa prima genesi delle nostre Costituzioni deve essere studiata tenendo presente l'influsso che vi ebbe la Regola teatina in questi anni di unione delle due Congregazioni, tramite il P. Barili e il nostro P. Leone Carpani.

6) P. Francesco da Mede dei Francescani riformati, « affettionatissimo » ai Teatini, conosciuto da P. Carpani, come è detto nella lettera, è il religioso che figura come destinatario di una lettera di S. Ignazio di Loiola, circa la questione dell'unione dei Somaschi ai Gesuiti, del 15-3-1547 (vedi: P. O. Caimotto: Due lettere di S. Ignazio e il tentativo di unione dei PP. Somaschi coi PP. Gesuiti; in Riv. Ord. PP. Somaschi, fasc. 137, pag. 145 ss.). Naufragato il tentativo di unione coi Gesuiti, in quel medesimo anno 1547 si ebbe l'unione coi Teatini. Il fatto di trovare ancora sulla scena questo P. Francesco da Mede in questi ultimi mesi in cui sussiste l'unione dei Somaschi coi Teatini, e di constatare che egli scrive al Gen. dei Teatini medesimi, e che vuole essere introdotto presso il Papa, aiutato dalla conoscenza di P. Leone Carpani, mi fa sospettare che forse da qualche parte si lavorasse per favorire la dimissione dei Somaschi dai Teatini, come invece avvenne nel dicembre dello stesso anno 1555. Forse l'esplorazione di documenti presso i Teatini potrà rivelarci qualche cosa.

P. M. TENTORIO crs.

Altre informazioni biografiche su P. Primo de Conti

Già in una mia nota (Riv. Ord. PP. Som., fasc. 128, pag. 90) indicai che il nostro P. Primo De Conti partecipò come teologo e membro della Congregatio privata del Concilio provinciale lombardo, formando parte della sezione « super simoniis », dove è qualificato « Theologus R. dus Primus comensis ». Il suo nome « Primus Comes » è pure nell'elenco degli Examinatores del Sinodo di Milano del 1565, pubblicato da C. Marcora in « Memorie storiche della diocesi di Milano », vol. VIII, pag. 259. Nello stesso volume, che contiene il preziosissimo studio « Nicolò Ormaneto Vicario di S. Carlo » si legge a pag. 389 una lettera dell'Ormaneto a S. Carlo, datata Lecco 21-8-1565, da cui apprendiamo che P. Primo de Conti fu convisitatore nelle vicarie di Lecco e di Brivio: « Mons. Vescovo (Visitatore) sta bene et resiste alle fatiche et fa con gran charità l'uffitio suo, né Messer Primo manca del suo aiuto ». In un'altra lettera dello stesso Ormaneto, datata Milano 21-XI-1565 (ib. pag. 412) si accenna alla famosa questione dei « Depositi », ossia la remozione dei sepolcri dalle chiese e la riforma delle sepolture (cfr. P. Oreste Caimotto: P. Primo de Conti al Concilio di Trento e nella Controriforma; in « Riv. Congr. Som. », fasc. 84, pag. 17 segg.). Il testo della lettera ci indica che P. De Conti ottenne di poter realizzare in Milano, cominciando dalla chiesa cattedrale, col favore dell'Ormaneto, la riforma circa le sepolture, secondo l'esposto che egli stesso già aveva inoltrato al Papa; dice la lettera: « I Depositi sono hormai qui nella città quasi tutti a terra, con l'esempio di quello che si è fatto nella chiesa maggiore, aggiogendosi la diligenza di messer Primo, al qual ho dato cura di queste, et qui, et fuori, né poteva haver homo più a proposito di lui, per l'humore, che già da tanti anni ha di veder questa opera ». Per il commento rimando al dotto e informato articolo citato di P. Caimotto.

In altre due lettere di S. Carlo all'Ormaneto troviamo accenno all'attività di P. De Conti in favore della diocesi milanese; nella prima (ib. pag. 531) del 28-X-1564, se ne ha un accenno generico: « Scrivo due parole a messer Primo conforme al ricordo vostro »; nella seconda del 25-XI-1564 (ib. pag. 541) sembra di vedere il motivo dell'intervento di S. Carlo: « A messer Primo nostro scrivo due parole et voi dovete confortarlo efficacemente che per il servitio di Dio et satisfattion mia et beneficio di quella chiesa non voglia in modo alcuno abbandonare l'offitio dell'essaminatione, opra tanto fruttuosa et importante, facendogli buon cuore, perciocchè Iddio non vuole da noi se non quello che si può. Et se gli esaminati non sono interamente secondo il desiderio suo, assai si supplisce all'obbligo nostro quando si cerca di haver di più sufficienti et dovremo sperare che con questa diligenza et con la gratia del Signore se ne havranno tuttavia de migliori ». In queste parole possiamo legittimamente sospet-

tare di aver un transunto delle « due parole » scritte da S. Carlo a P. De Conti dietro esortazione dell'Ormaneto, affinché recedesse dalle sue dimissioni di esaminatore del clero, determinate da delusioni avute da parte dei candidati (1).

Un altro frammento biografico assai eloquente si ricava dal seguente punto di un'altra lettera di S. Carlo all'Ormaneto in data 20-1-1565, che riguarda l'ordinazione sacerdotale del De Conti. Il P. Paltrinieri nella sua vita del P. De Conti (pag. 50) individuò bene quando affermò che P. Primo si decise a farsi ordinare dietro le insistenze dell'amico Mons. Ormaneto, e, soggiungiamo, con l'approvazione e dietro le esortazioni di S. Carlo, il quale scrisse: « Mi piace infinitamente che messer Primo vostro (= nostro?) sia disposto come scrivete di dedicarsi tutto al servizio del Signore Dio, et farsi prete, perciò non lasciate intepidire questo buon desiderio, ma essortatelo ad effettuarlo quanto prima, dovendo egli esser sicuro che questa sua obbedienza sarà gratissimo sacrificio a Dio. Pensate anchora se fosse bene dare a lui il carico di penitentiero del Duomo, o di quella cura della quale mi avete scritto, che supplire all'uno et all'altro peso insieme non mi par che si possa. Così lo avreste vicino per i bisogni occorrenti et con l'esempio suo farebbe giovamento in un di quei luoghi pertanto potreste ragionar seco et intendere l'animo suo ».

Possiamo quindi far risalire l'ordinazione sacerdotale di P. Primo De Conti all'anno 1565, durante il periodo del Vicariato a Milano di Mons. Ormaneto, accettando l'indicazione dataci dall'Albani nella vita di S. Girolamo: « (P. De Conti) fecesi prete ad istanza grande di Nicolò Ormaneto »; quando contava ormai circa 70 anni di età. Certo egli è qualificato come prete negli Atti del Cap. Gen. del 1573 quando vi fu eletto secondo Definitore dell'Ordine Somasco. E prima ancora, nel 1571, in documenti recentemente rinvenuti; in una nota del personale o ministri del collegio Taeggi di Milano, del 23-IV-1571, è detto: « messer prete Primo De Conte professore de sacra scrittura » (2). Il collegio Taeggi fu fondato il 1556, con lo scopo seguente: « si mantengono 12 figlioli quali si fanno amaestrare per l'amor di Dio, et s'instruano (sic) nella vita christiana, et se gli provvede de tutte le cose necessarie sì per il vivere come per il dormire, come tutti gli utensili et mobili che sono necessari a questo » (3); affine per istituzione al collegio Calchi, alle cui origini furono molto interessati i Somaschi, venne fuso con questo nel 1792, prendendo il nome di collegio Calchi-Taeggi. Come il P. Leone Carpani spese molta sua opera a favore del collegio Calchi, così vediamo il P. Primo De Conti adoperarsi con disinteresse per il collegio Taeggi, come professore non stipendiato. Nel 1571 aveva oltrepassato i 70 anni di età. Il Paltrinieri, che parla diffusamente dell'insegnamento di De Conti nei monasteri e in altri istituti di Milano, non accenna a questo particolare, che ci è confermato anche da un altro documento coevo del 20 XI 1571 « Nota de le boche che sono nel collegio Taegi de Milano per amor de Dio » (4): ivi dopo il

rettore D. Paolo Folperti è elencato per secondo: « R.do S.r Primo De Conti, professore et lettore de sacra scrittura ». L'interesse di P. Primo de Conti, che fino alla più tarda età continuò ad insegnare, non è più rivolto dopo la sua ordinazione sacerdotale alle scienze profane, ma a quelle sacre, in un istituto destinato alla educazione della gioventù povera, secondo lo spirito di S. Girolamo; per di più il suo insegnamento dovette essere impartito gratis; lo ricaviamo da un altro documento, ossia processo verbale celebrato nel 1571, con l'interrogatorio di diversi testi, per esaminare la situazione economica del Taeggi: nessuno dei testi ricorda il P. Primo de Conti come gravante sulla situazione finanziaria del collegio in qualità di stipendiato, mentre sono ricordati tutti gli altri inclusi nelle due note precedenti e definita la parcella che essi percepiscono per il loro servizio.

P. M. TENTORIO crs.

NOTE

(1) In una lettera di S. Carlo all'Ormaneto 23-IX-1564, il santo aveva approvato il disegno nel suo vicario circa la scelta degli esaminatori, fra i quali con tutta probabilità era stato nominato il Conti, del quale si dovettero poi vincere le resistenze (Marcora, o. c. pag. 523): « La scelta che designate di fare di huomini dotti et timorati di Dio per esaminar confessori, predicatori, etc. a me pare pensiero santissimo et che messo in pratica partorirà gran frutto per il che non mancate di colorir quanto più presto questo buon disegno et forse potrete valervi di tutti o parte degli esaminatori già deputati alle parrocchiali et di mano in mano avviseremi di quanto seguirà ».

(2) I documenti qui riferiti, che trattano del coll. Taeggi, si conservano in AMG. Persone: cart. Primo De Conti. Trascrivo per maggior intelligenza il documento qui accennato: « Noi infrascritti facciamo fede mediante il nostro giuramento, come nel collegio, et scola de Traeggi, posti nella casa propria de la Prep.ra di S. imone et Iuda, in Porta Ticinese parochia S. Laurentio maggiore di dentro di Milano, si sono mantenuti di continuo già sono anni diece, e più, a spese in tutto di esso collegio, per honore, et amor de Dio, figlioli numero tredici poveri, et ben nati, et maestrati in costumi, et vita christiana, et in bone lettere. Et insieme per servizio loro, li Molto R.di mr. Prete Gio. Paulo Folperto, regulator di esso collegio, mr. Prete Primo Conte professore di sacra scrittura, uno precettore di grammatica, qual al presente è mr. Bernardino Goana, il R.do mr. Prete Gulielmo Baroncelli capellano et repetitore, mr. Francesco d'Alessandria fattore, et uno cuciniere che in tutto sono boche numero diciannove. Et per esser la verità havemo sottoscritto la presente di nostre proprie mani. In Milano a XXII d'aprile MDLXXI ».

Seguono le firme dei detti e dei Deputati, ma non v'è quella di P. De Conti, probabilmente perchè egli non era stipendiato, come diremo in seguito, ma solo usufruente del mantenimento e dell'abitazione nel collegio.

(3) A.M.G.; cart. cit. (Teste primo).

(4) Ibi. Nel documento sono nominati anche gli scolari, fra i quali figura un Primo di Conti, probabilmente un nipote del nostro.

Circa un'opera perduta di Mons. Stefano Cosmi crs. "La Chiesa Cattolica e l'interesse di Stato,,

Il P. Paltrinieri nella vita di Mons. Stefano Cosmi crs. arcivescovo di Spalato (Notizie intorno alla vita di quattro arcivescovi di Spalato... che furono della Congr. Somasca, Roma 1829) a pag. 61, facendo l'indice delle sue opere mss. ha questa: « *Governo della Chiesa e interesse dello Stato* ». L'opera fu veramente composta dal Cosmi, o almeno portata a buon punto di stesura, come egli stesso dichiara in un'altra sua opera ms., che citerò fra breve. Il titolo però era un po' diverso da quello datoci dal Paltrinieri; il Cosmi in tre suoi manoscritti ce lo dà così: *La Chiesa Cattolica e l'interesse di Stato*. (1)

Alla compilazione di quest'opera Mons. Cosmi aveva già cominciato ad attendere quando era religioso; differita poi e ripresa dopo la sua elevazione all'episcopato, non ebbe forse mai la definitiva sistemazione. Comunque doveva già essere stata portata a buon punto, quando egli ne fece la presentazione al Papa Innocenzo XII, con una lettera, di cui ho trovato la minuta in un codice zeniano della Marciana di Venezia (IT VII 348 pag. 329). Questa minuta è però nient'altro che la trascrizione di una pagina dell'opera successiva ms. dello stesso Cosmi cioè il « *Discorso* », nella quale accenna a questa prima. Non sono ancora riuscito a trovare il ms. che meriterebbe certo di essere riportato alla luce per il merito intrinseco dell'opera. Il Paltrinieri pensa che debba essere rimasto a Spalato; io penserei che sia venuto in terra ferma, a Venezia o a Padova, in mano del suo erede il can. Negri di Padova. Precisamente a Padova, (Bibl. dei Musei cod. ms. 520 n. 4) ho potuto rintracciare un altro ms. del Cosmi, mescolato in un volume di miscelanea di altro genere, nel quale ms. si ha il testo, purtroppo incompleto, del suo « *Discorso sopra la propagazione della Fede Cattolica* » presentato a Innocenzo XIII e composto già per ordine di Innocenzo XI. E' uno scritto di molta importanza, il quale anche se contiene alcuni punti oggi superati, ne contiene altri di indubbia serietà e modernità, come la proposta di certe riforme negli studi dei seminari, e la formazione del clero indigeno. In questo « *Discorso* » il Cosmi torna a far cenno dell'opera predetta da lui ideata. L'argomento che lo introduce a presentare lo schema della sua opera « *la Chiesa Cattolica e l'interesse di Stato* », è questo: uno dei mezzi che deve essere posto in mano ai propagatori della Fede, ossia missionari, è l'abilità politica o diplomazia cristiana « *di conciliarsi l'affetto della podestà dominante sia Magistrato sia Monarca* », in modo da far capire con le opere e con le parole che la Chiesa non solo non intende sovvertire l'ordine pubblico legittimamente costituito, ma anzi conservarlo e confermarlo con i suoi precetti circa l'obbedienza; ed in questo, come hanno dimostrato

recenti apologisti, dice il Cosmi, contrariamente a quello che falsamente pubblicano gli avversari, sta l'utilità della Chiesa in favore del principato. E prosegue: « *Sarebbe molto opportuno avviso dei missionari, massimamente quando s'introducono nuovi in qualche paese o pure fra nazioni ingegnose e politiche, quali sono i Cinesi e quelli dell'ultima Asia, un breve e succoso trattato, in cui si rendesse aperto l'utile, che al Principato politico reca la Religione cristiana e Cattolica* ». Il discorso in questa parte prosegue combattendo gli artifici attuati dal demonio per generare nei Principi protestanti la diffidenza verso la Chiesa Cattolica: il missionario prima di predicare ai popoli, deve conciliarsi l'affetto e la stima dei Principi, perchè la Chiesa Cattolica va nei paesi infedeli intendendo porgere un utile servizio anche per la felicità dei popoli e per il rispetto alle autorità costituite. A questo punto egli introduce la pericope (che stralciata formò la lettera dedicatoria al Sommo Pontefice già ritrovata a parte) circa la sua idea del libro in questione: ecco le sue parole:

S. N. D.

E' gran tempo che l'osservazione delle Istorie, o qualche esperienza delle cose civili, e di Religione, mi svegliò nell'animo un pensiero di compiere un'opera del tema seguente: *La Chiesa Cattolica e l'interesse di Stato*; dove si dimostrasse che la Chiesa istituita da G. Cristo col suo governo, con le sue *Dottrine*, con le sue *Leggi*, e con le sue *Opere*, è giovevole alla grandezza dei Principi, et alla felicità dei popoli. Argomento, che (se l'affetto non inganna il mio giudizio) trattato degnamente, sarebbe di sommo honore, e di sommo servitio alla Chiesa; e con prove evidenti e fino ad hora non osservate, dileguerebbe tutte le nuvole della gelosa politica, avversa all'autorità della Chiesa, e poco benevola interprete delle intenzioni di chi la regge. Fu da me divisato tutto il disegno, preparata copiosa materia, e cominciata l'opera, con l'introduzione, e con primi capi, che sono, come il frontespizio, e le scale del grande edificio; ma la cura del governo mi levò il tempo, e l'esperienza della mia debolezza mi tolse la speranza di riuscire in un'impresa la quale ricerca tutta la sapienza divina et humana, e tutta l'istoria sacra e profana, e perciò tutto un huomo provveduto in grado eccellente d'ingegno, di giudizio, di dottrina e d'eruditione et anche dell'aiuto altrui. Ma Dio non ha bisogno di huomini per l'essecutione dei suoi adorabili disegni. David fornì il modello, e preparò ricchissima provvisione, ma non edificò il tempio, perchè il Signore haveva a ciò destinato Salomone. (Venezia: Marciana - IT VII 348 pag. 329).

Gli argomenti addotti dal Cosmi sono suffragati da un'abbondante letteratura che va dagli antichi apologisti ai moderni francesi, tedeschi e inglesi, convertiti e protestanti, nel che egli dimostra quanto la questione sia stata da lui affrontata non solo psicologicamente, ma anche dottrinalmente e culturalmente. Quindi uno dei canoni fondamentali che il Cosmi suggerisce per la propagazione della Fede è quello della politica di avvicina-

mento e di comprensione, con l'eliminazione di forme odiose di urto, di discordia, di gelosia, di prevenzione, di diffidenza: canone eminentemente cristiano, che prelude all'odierna atmosfera dei rapporti che si stabiliscono tra la Chiesa Cattolica e le altre confessioni cristiane. Sotto questo aspetto il Cosmi tradusse il termine la « Ration di Stato » del Botero (è anche lui uno degli autori da lui studiati) in « interesse di Stato », forse intendendo con questa introdotta correzione di un termine modificare quanto ancora di macchiavellico (è uno degli autori contro cui si scaglia il Cosmi) ha la dottrina del Botero. Il fatto che egli introduce la presentazione del suo progettato lavoro su « la Chiesa Cattolica e l'interesse di Stato » in questa parte del suo « Discorso sulla propagazione della Fede », ossia nella parte che svolge la teoria e suggerisce la prassi di « avvicinamento » ai Principi e ai popoli in atmosfera di persuasiva carità cristiana, ci indica anche lo spirito che doveva animare l'opera progettata (e certamente composta). Eccone l'intento espresso con le sue stesse parole: « *Creare un universale miglioramento nelle opinioni e nelle operazioni del mondo Cristiano* ». Tutta la idea è esposta nella introduzione: vi si possono scorgere facilmente residui di polemica antiprotestantica, e di teorie assolutistiche medioevali; ma il Cosmi riconosce pure quanto sia pericoloso e pregiudizievole alla creazione di buoni rapporti con i dissidenti l'insistere troppo su certe terminologie sorpassate (elimina per es. il termine « Monarchia » rispetto alla Chiesa, per accettare « *espressioni più dolci e più lontane dal sospetto di adulatione e dall'impegno dei litigi presenti* ») e su certi modi e formulazioni di teorie; per sventare i pregiudizi contro la Chiesa Cattolica egli propone (e qui sta tutto il nerbo e la vitalità dell'opera del Cosmi) « *di tentar nuovi mezzi per ottenere la concordia tra la chiesa e lo stato* ».

Prima di presentare il testo del progetto dell'opera del Cosmi (segue il testo ms. autografo del Cosmi, che ho ritrovato alla Marciana), redatto da lui stesso, possiamo far precedere ancora alcune osservazioni dichiarative: 1) abolisce il termine « Monarchia », come abbiamo già detto, di dantesca memoria, anche perché egli non riconosce la necessità, o almeno la possibilità « *di un Principe universale politico del mondo* »; mentre afferma la necessità, dogmatica e naturale, di un solo capo spirituale. 2) al Capo spirituale della Chiesa, il Romano Pontefice, spetta il Primato. 3) la Gerarchia ecclesiastica comprende il Papa i vescovi particolari, secondo la dottrina del Tridentino, in opposizione alle dottrine del De Dominis, già arcivescovo di Spalato, contro il quale il Cosmi si sente occasionalmente impegnato in modo particolare. 4) l'importanza dell'ordine episcopale, non solo come ordine gerarchico nella Chiesa, ma anche nell'ordine morale e pastorale per la fecondità della vita della Chiesa. 5) la Chiesa Cattolica è utile allo Stato anche nell'ordine materiale di procurare la felicità dei popoli e l'incolumità dei Principi; qui sta la parte più impegnativa dell'opera del Cosmi e che ne costituisce la quasi totalità. 6) Procedimento

eternamente efficace e necessario, di far precedere la parte essenzialmente dogmatica, come premessa e base alla costruzione della parte morale. 7) Tutta la Chiesa Cattolica, nelle sue istituzioni e nelle sue leggi, mediante la sua forma di governo, e mediante la sua costituzione interna, considerando e attuando il suo scopo primario, e anche quello secondario, è affermata e dimostrata come una sapiente organizzazione che non tende a proporre e a imporre una egemonia, ma a mettersi al servizio della umanità, esercitando un ministerium di continuata redenzione e di elevazione dei popoli. In questo ultimo concetto sta la parte più viva dell'opera del Cosmi, effettuando un superamento degli schemi di Nicolò e di Bonifacio VIII, e progettando la vera funzione, modernamente intesa, della Chiesa Cattolica; naturalmente su questo punto il Cosmi si sente impegnato a confutare i pregiudizi dei dissidenti, e scivola, come nell'altro scritto, il « Discorso » sopra ricordato, nella polemica soprattutto contro i protestanti.

Ma era necessario che nel cammino storico dell'apologia cristiana cattolica si passasse anche attraverso a questa porta, la quale apre l'ingresso alle forme conciliative sempre per quanto riguarda i *semplici rapporti umani*, ora assunte dalla Chiesa Cattolica nei riguardi delle altre confessioni cristiane. Dal tempo in cui scriveva P. Cosmi ad oggi sono passati quasi tre secoli di storia, densi di avvenimenti e fecondi di esperienza, per cui tanti pregiudizi, quelli presi in considerazione dal Cosmi, sono caduti o stanno per cadere; e la Chiesa Cattolica si presenta ora nel volto più splendido della vera carità operante di avvicinamento, lontana dai litigi e dalle superate polemiche, attuando un programma che nel richiamo all'unità vuole porgere beni preziosi spirituali, e anche temporali, all'umanità.

P. Marco Tentorio crs.

P.S. - Ad articolo ultimato, mi è capitato di ritrovare una lettera autografa di Mons. Cosmi (Marciana, IT VII 321 pag. 327) in un altro codice zeniano della Marciana: è diretta al can. Vincenzo Todeschini, con l'indicazione di spedizione di un pacchetto di « carte ». In questa lettera il Cosmi dà notizie circa le sue opere da lui giudicate degne di memoria, e anche dei suoi manoscritti: « Tre sono i manoscritti, dei quali si può tener qualche memoria; un trattato copioso sopra la Clemenza, di cui ha cognizione il nostro degn.mo Sig. Vic. Giuliani, et è nelle segrete dei Pregadi e del Consiglio dei X. Un trattato della propagazione della Fede, composto già da me per ordine della S. M. di Innocenzo XI. Rimane in terzo luogo la grande opera, di cui V. S. R.ma mi ricorda, e ne parla nella sua lettera. Per non esser troppo lungo in questa mia le mando un capitolo cavato dal Trattato della propagazione della Fede, nel quale capitolo si legge quanto basta per l'informazione del disegno. La materia raccolta è vastissima: il zibaldone o Selva è in Padoa appresso

il mio nipote. Di più vi sono molti capi ridotti a perfezione, con l'indice e gli argomenti delli 22 libri che la compongono. Havendo bisogno V. S. R. di lume più distinto potrà scrivere all'ab., et intanto le mando alcuni fogli, che ho trovato, e sono i primi abbozzi, ma quelli che ha l'ab. sono finiti ».

La lettera è datata da Spalato 22-IX-1701. Il capitolo sulla « propagazione della Fede » è quello ritrovato in bibl. Musei di Padova (cod. ms. 520, n. 4). L'indice dell'opera e lo schema della medesima è quello ritrovato alla Marciana (IT VII 345 pag. 333) e che ora pubblico; in attesa che si possa ritrovare il testo ms. dell'opera « La Chiesa Cattolica e l'interesse di Stato », che come avevo supposto, e ora ci viene confermato dallo stesso Cosmi, non sta a Spalato, ma fu consegnato al nipote del Cosmi, l'ab. can. Negri: certamente ricerche accurate nelle biblioteche di Padova o alla Marciana di Venezia porteranno alla scoperta del testo.

(segue)

NOTE

(1) Di quest'opera il Cosmi parla nelle sue lettere al Magliabecchi (Clarorum Venetorum ad Antonium Magliabecchium... apistolae, tomo 2°, pag. 231 ss.; Florentiae 1746) e specialmente nella epist. XI. Da queste importantissime lettere si apprende come il Cosmi si sia indotto a comporre questa opera dapo tentati altri studi di politica (per es. « Il Principe della Repubblica libera », vedi epist. IX; e l'esame della « Politica » nella vita del Doge Sagredo; epist. IX) e di storia; e anche come passò dalla formulazione del primo titolo, quello che il Paltrinieri ricavò dalla epist. IX cit., a quello che il Cosmi poi adottò e registrò nel ms. da me qui ora pubblicato. E' molto probabile poi, che studi precedentemente iniziati quali quelli sul De Dominis (cfr. epist. X) siano in seguito confluiti in quest'opera.

L'idea espressa nei seguenti fogli rappresenta un'opera la quale, si come abbraccia tutta la Sapienza divina et humana et tutta l'istoria sacra e profana; così se fosse trattata degnamente, conforme il merito e la verità della materia si può credere che sarebbe utilissima al mondo, cioè alla Chiesa, et allo stato, perchè illuminati, e persuasi i più eccellenti fra l'huomini per autorità e per ingegno, sí come sono quelli, che compongono la Chiesa e lo stato, ne risulterebbe un universale miglioramento nelle opinioni e nelle operationi del mondo christiano.

L'autore concepì le prime linee di tal disegno nel 1680, nel 1682 quando venne alla sua residenza sospese la penna, e per non essere otioso in quel tempo della forzata assenza dalla sua Chiesa, con la lettione dell'istoria sacra, e d'altri egregi scrittori, e con la propria speculatione ne formò un'ampia raccolta di materia. L'una delle quali è contenuta in più di 120 fogli, uniti in quinternetti; e l'altra in molti minori fogli in quarto. Si deve osservare nella prima, che primieramente l'opera tutta era divisa in venti libri, e perciò nel zibaldone nelle notazioni dei pensieri e dell'eruditioni si è segnato in margine il numero corrispondente ai medesimi libri. Ma essendosi poi conosciuta necessaria l'aggiunta d'altro trattato, spettante all'ordine episcopale, i libri sono riusciti 22, nel qual numero il sesto comprende il trattato sudd. dell'ordine episcopale. Sicché per valersi del zibaldone è necessario haver la mira al primo ordine vd. ove hora è il libro VII considerarlo per sesto, e così successivamente.

Nel trattare le materie di luogo in luogo, ove il proposito può permetterlo, è pensiero dell'A. far quattro considerationi. La prima proporrà ciò, che insegna la scienza morale, etica e politica su quel tema; e tutto si trarrà dalla ragione naturale, e da ciò che hanno scritto Platone, Aristotele et altri maestri dell'humano sapere. La seconda ciò che al medesimo tema si trova nelle leggi, o negli usi delle repubbliche antiche; nella terza, o l'imperfettioni, o gli errori della dottrina dei filosofi, o della pratica dei governi. La quarta ciò che sul punto stesso insegna, prescrive, e fa la Chiesa Cattolica.

Nella prima idea si proponeva discorrere della Monarchia della Chiesa posta nel Romano Pontefice; e a tal intentione si troveranno molte corrispondenze nella raccolta. Ma dopo si è trovato espressione più dolce e più lontana dal sospetto di adulatione e dall'impegno dei litigi recenti. Si parla della Chiesa Cattolica in genere e del Primato Romano.

Pag 342 (seconda copia) La Chiesa Cattolica e l'interesse dello stato, cioè che la Chiesa Cattolica istituita da G. Cristo, col suo governo, con la sua dottrina, con le sue leggi, et opere è giovevoli alla felicità politica dei Principi e dei popoli.

Introduttione (Frontispizio: luna e sole)

- capo 1° - Quanto sia necessaria alla felicità dei Principi e dei popoli la concordia della Chiesa e dello stato.
- capo 2° - Quanto sia difficile la concordia della Chiesa e dello stato.
- capo 3° - Cagione della discordia tra la Chiesa e lo stato; e primieramente natura del principato sacro e temporale.
- capo 4° - Adulatione così nella Chiesa come nello stato.
- capo 5° - Pregiudizi contro la Chiesa Cattolica: errori e calunnie contro la Sede romana.
- capo 6° - Passione e interesse degli scrittori contro la Sede romana.
- capo 7° - Ignoranza e credulità del volgo.
- capo 8° - Rimedi sinora applicati per l'unione della Chiesa e dello Stato, inutili anzi nocivi.
- capo 9° - Si devono tentar nuovi mezzi per ottenere la concordia tra la Chiesa e lo stato. Disegno dell'A. e sue ragioni.
- capo 10° - Difficoltà. Idea dell'opera e metodo di trattarla.

Libro Primo

Chiesa Cattolica istituita da G. Cristo

Argomento: La Sapienza eterna artefice di tutte le cose, vestita di spoglie humane fondò la Rep. ecclesiastica con maniera affatto meravigliosa, e divina. Se ne divisano la cagioni, l'origine, le massime fondamentali, onde vengono o corretti i mali, o perfettionati i beni delle Repp. stabilite dagli huomini. La sua base è il Primato instituito nella persona di Pietro. Questo governo deve succedere in tutta la posterità. Tal successione si trova solamente nella Chiesa Romana. Perché il Pont. Rom. è il vero e supremo capo della Chiesa.

Libro 2°

Impugnazione della dottrina di Marcantonio De Dominis già arciv. di Spalato intorno la Rep. ecclesiastica

Argomento: L'ordine episcopale è parte della gerarchia della Chiesa. I Vescovi sovra gli altri son tenuti a difendere, sotenerne, la suprema autorità del Pontefice. Obbligo speciale, e disegno dell'A. Historia della vita e dell'apostasia di Marcant. De Dominis, del suo ritorno alla Chiesa, e della sua morte. Si annoverano le menzogne, le falsità manifeste, le proposizioni eretiche

e scandalose, e le contraddizioni contenute nei suoi libri. Rifiutasi il governo che ei procurò stabilire nella Chiesa, e la mostruosa idea che egli forma della med., nel che ha havuto per maestro Cassandro, e per discepoli Calisto, et i più famosi eretici di questi ultimi tempi. Si pongono in chiaro le sue calunnie contro i Papi, e gli errori contro il Papato.

Libro 3°

Interesse di stato

Argomento: Riprovasi la falsa politica ed insieme Nic. Machiavelli maestro della medesima. Prodigioso esempio di politica pia e fortunata è Leopoldo Imper. Si scoprono la vera e falsa politica; il fine e l'oggetto di ambedue, con la dottrina degli autori più gravi, e con gli esempi dei migliori governi, e dei personaggi più illustri. Si spiegano i primi legami della società humana; è sbandita dal mondo la falsa politica, e si fa conoscere qual sia il vero interesse di stato, con cui si pretende unire la Chiesa Cattolica.

Libro 4°

Si comincia a dimostrare l'utilità che la Chiesa reca allo stato; e prima col suo governo

Argomento: La gerarchia della Chiesa comprende il capo e i membri subordinati, cioè il Rom. Pont. et i vescovi particolari. Si rende palese in primo luogo la necessità et utilità di un tale Capo. Non può essere un Principe universal politico nel mondo, ma ben vi deve essere un principe spirituale, con suprema autorità in ogni luogo, per formar leggi, per giudicar controversie, e per provvedere ai bisogni universali. Il Primato ecclesiastico è fecondo dei beni, che ha la monarchia temporale, esente dai mali. Danni che da ogni altro governo risulterebbero alla Chiesa e allo stato.

Libro 5°

L'unità della Religione, che è tanto necessaria allo stato, non può mantenersi senza il Primato del Rom. Pont.

Argomento: E' necessaria allo stato non solo la Religione, ma etiamdio l'unità di essa. Questa che già fu piantata in tanti regni e sempre si va propagando, dal zelo dei Romani Pont. si conserva una, e concorde per la loro autorità; con la convocazione dei Concili, con la decisione delle controversie, e con la condannaione delle eresie (istituzioni e fine della Congreg. di Propaganda ottimo mezzo per propagar la Fede e far palese l'unità della Chiesa). Nocumento che porta allo stato la molteplicità delle Religioni. Esempio di ciò nei regni cristiani.

Libro 6°

Utilità che porta allo stato l'ordine episcopale.

Argomento: Niun fondatore di Repp., o legislatore ha formato idee di un governo di città, la quale non sia infinitamente inferiore alla perfettione, che la Chiesa ricerca nei sacri sovrain-tendenti delle città, e che in molti l'istoria describe et il mondo prova et ammira. Il vescovo è tutto a tutti. Sovviene ai bi-sogni del corpo e dello spirito. Il suo ministerio è la sorgente della santità, e della felicità del suo gregge, non deve perciò la potestà laica haver gelosia dell'autorità episcopale, la quale è posta per aiuto, non per impedimento del suo governo. Ciò si manifesta con alcuni più illustri esempi di diverse nazioni dei secoli trascorsi e presenti.

Libro 7°

Dottrine della Chiesa Catt. utili allo stato.

Argomento: Si rappresenta il giovamento, che recano alla politica i dogmi della Chiesa Catt.; e per converso il danno, che proviene allo stato degli insegnamenti delle moderne eresie. Se ne propongono particolarmente alcuni capi, come dell'auto-rità et infallibilità della Chiesa, delle traditioni, del libero arbi-trio, della giustificazione, del merito delle buone opere, della confessione, dell'adoratione delle immagini, della invocatione e canonizzazione dei santi, del celibato, ed altri ancora; ove la-scciata ai teologi la prova delle verità cattoliche, se ne dichiara l'utilità. Si propone di passaggio un disegno dell'A. ed è che si potrebbe con l'istorie particolari delle chiese stabilire e far palese al mondo una tradizione universale di luoghi e di tempi intorno ai dogmi della Chiesa Cattolica.

Libro 8°

Leggi della Chiesa utili allo stato

Argomento: Le leggi sono istrumento di governar la Rep. ragionevole. Le leggi della Chiesa promulgate dai Pontefici e dai Concili sono un lavoro meraviglioso di zelo e di sapienza. L'ec-cellenza di esse è provata dall'uso, e riverita dai nemici mede-simi del Pontificato. Perfettionano la politica e giovano ai popoli nelle più importanti attioni della vita civile. Si fa special men-tione del Concilio di Trento, e si accenna un pensiero dell'A. per difesa e giustizia di esso: 1) si spiega l'eccellenza della morale cristiana; 2) si esamina e si regola l'amor della gloria, partico-larmente militare; si distingue accuratamente la vera gloria dal-la falsa, e la grandezza dello stato, dalla felicità del med.; con che si scoprono gli errori che sono l'ordinaria sorgente delle pubbliche calamità.

Libro 9°

Virtù impresse nel Principe della Chiesa

Argomento: la virtù è madre della felicità politica e nutrice della società. Non vi è dottrina o setta alcuna che più la pro-curi, l'honori, l'esalti così in pubblico, come in privato, quanto la Chiesa Catt. 1) si spiega ecc. 2) Si dispongono le virtù più sublimi e più necessarie al Principe a produrle, a nutrirle con studio speciale concorre la Chiesa Catt. 2) si esamina ecc.

Libro 10°

Virtù impresse nei popoli dalla Chiesa.

Argomento: Non basta alla felicità pubblica la virtù del Principe: richiedesi ancora nei popoli. Le virtù più necessarie nei sudditi sono introdotte o accresciute dalla Chiesa; in specie pietà verso Dio, ubbidienza al Principe, carità vicendevole fra loro. Al che grandemente giova il legame della coscienza, in cui obbliga la legge e la dottrina della Chiesa. Beneficio che in ciò dalla medesima ridonda allo stato, in paragone d'altre sette.

Libro 11°

Pace e concordia nello stato promossa dalla Chiesa Catt. e dal suo Capo.

Argomento: la felicità politica principalmente consiste nel-la pace interna, e nella concordia dei sudditi tra loro, e col Principe. Concorre a stringerla e conservarla il Rom. Pont. con le dottrine, con l'autorità, con l'opera. Guerre civili, e sedizioni popolari compresse dai Papi.

Libro 12°

Pace fra Principi cristiani procacciata e promossa dal R. Pont.

Argomento: Essendo uno dei principali oggetti della politica mantenere nei popoli la pace; è altresì ufficio e studio partico-lare del Papa come Padre comune, e mediatore fra Principi cristiani, il conservarla e procacciarla. Questo è singolare van-taggio degli stati congiunti con la Sede Romana; e l'istoria ce ne propone memorabili esempi, fortunati ai popoli, e ai regni, e gloriosi alla Chiesa.

Libro 13°

Guerre contro infedeli promosse e sostenute dal Pont. Rom.

Argomento: per conservazione della felicità pubblica è ne-cessaria talora la guerra contro i nimici. Questi sono più atroci, quando sono contrari di Religione. La Chiesa ispira un'eroica

fortezza nei cuori, non solo per patire ma per far cose grandi. E il Machiavelli quando afferma che la Religione cristiana avvilisce gli animi, è convinto di falsità dalla ragione e dal fatto. Il Rom. Pont., come capo della Fede, e Padre dei fedeli, ha sempre riconosciuta per principale sua obligatione e cura il correre col consiglio, e coll'opera alle guerre offensive, o difensive contro gli infedeli. Tra tanti esempi, che ci descrive l'istoria, quello di Innocenzo XI, come è tanto cospicuo e glorioso alla presente christianità, così sarà il più insigne e il più memorabile nella posterità.

Libro 14°

Scienze et arti utili allo stato, perfettionate, promosse, e favorite dalla Chiesa.

Argomento: Le arti e le scienze, che sono ministre della politica per l'acquisto della felicità civile, e che servono alla necessità, al comodo, al piacere, all'ornamento della vita humana, vengono nella Chiesa Cattolica regolate, coltivate, et accresciute col lume di una superiore dottrina, con la norma di varie leggi, et con la forza dell'esempio e del premio. Si propone il vero metodo degli studi, si distingue la vera teologia scolastica dalla falsa, si pondera seriamente l'istruzione della gioventù nella fede, e nella legge di Christo, dal cui buon uso tanto dipende l'universale riforma dei costumi, e la felicità dei popoli.

Libro 15°

Altri mezzi adoperati dalla politica per la felicità dei popoli, promossi o migliorati dalla Chiesa Catt. e dal suo Capo.

Argomento: La politica considerando la società humana sino dai suoi principi, a ciascuna parte della vita, e ad ogni bisogno dell'huomo provvede coi suoi istituti, cioè al mantenimento, all'educatione, al sovvenimento dei cittadini, et all'altre convenienze civili. Tutto ciò in forma migliore è procurato dalla carità e prudenza del Capo, e dai ministri della Chiesa Catt.

Libro 16°

Ordini religiosi prole favorita dalla Chiesa, istromento precipuo della felicità dello stato.

Argomento: Si discorre dell'institutione degli Ordini religiosi, speciale opera, et ornamento della Chiesa Romana. Non è questo un arcano dell'interesse dei Papi, come divisa l'eresia, e la falsa politica; ma finissimo disegno di religione verso Dio e di carità verso i prossimi. Apparisce ciò nel fine dell'istituto e nell'impiego di ciascun Ordine dedicato alla vita attiva, o contemplativa, o mista. Onde proviene segnalato profitto ai popoli non solo per l'acquisto del cielo, ma etiamdio per sollievo della vita humana, e si dà un breve cenno degli Ordini militari.

Libro 17°

Benefici recati a ciascun principato cristiano dai Rom. Pontefici. Ossequi prestati vicendevolmente dai Principi ai R. Pontefici.

Argomento: Si fa una breve scorsa nei principati cristiani, come in Francia, Germania, Spagna, Inghilterra etc. nella Rep. di Venetia, Genova etc. e nelle case reali e sovrane; e si annoverano i benefici conferiti ad essi dai Pontefici, ed insieme i servizi, e gli ossequi prestati da loro al Pontificato. E con tale opportunità si propone l'origine, la naturalezza e la convenienza del dominio temporale dei Papi.

Libro 18°

Felicità dei Principi e dei popoli ubbidienti ed ossequiosi alla Chiesa Cattolica et alla Sede Romana.

Argomento: La serie dei secoli trapassati è un testimonio continuo e un'esperienza evidente della prosperità goduta dai Principi e popoli i quali hanno riconosciuta e favorita l'autorità della Chiesa e del suo Capo così nell'Oriente, come nell'Occidente.

Libro 19°

Infelicità dei Principi e popoli avversi alla Chiesa Catt. et alla Sede Romana.

Argomento: Apparisce manifesta la Divina Provvidenza nel castigo dato ai Principi e popoli, i quali si sono sottratti dall'obbedienza o dalla riverenza della Chiesa e dei Papi. Vedesi ciò nell'imperio e nelle nationi d'Oriente, le quali scosso il soave giogo della Chiesa Romana, sono cadute nell'asprissima tirannide degli Ottomani (onde hanno perduto gli antichi pregi della santità e della sapienza) et altresì in molti Principi dell'Occidente. Luogo opportuno per discorrere della Chiesa greca e dell'unione con la latina.

Libro 20°

Oppositori dei politici contro la Chiesa Catt. e la Sede Romana. Risposta alla medesima.

Argomento: I politici non hanno soggetto più curioso ad altri, e più dilettevole a loro, quanto di pubblicare la podestà della Chiesa e della Sede Romana pernicioso agli stati. Lasciato l'esame delle dottrine ai controversisti si rappresenta e si rifiuta ciò che ci viene opposto intorno l'utilità, specialmente in quei tre famosi capi: cioè ricchezze degli ecclesiastici, immunità et Inquisizione. Si distingue l'uso da l'abuso, la legge dall'osser-

vanza, la Chiesa Romana o Cattolica dalla Corte di Roma; le quali cose o per malitia o per ignoranza sogliono confondersi dagli eretici e dai politici.

Libro 21°

Corte di Roma utile al mondo cattolico

Argomento: perché le più pungenti saette non solo della malignità degli eretici e dei politici, sta etiandio dall'indiscreto zelo di alcuni cattolici sono concentrate contro la Corte di Roma, conviene anche in questo render ragione alla verità, facendo palese ai savì estimatori delle cose, che tal corte apporta molti beni a quei stati cattolici per professione di virtù, per ricompensa di meriti, per esercizio di carità. Quali personaggi abbia dati al mondo, eminenti in ogni pregio di scienza, e di virtù morale, cristiana, così tra Papi, come tra Cardinali, et altri la Corte Romana.

Libro ultimo

Conclusionione et dedicatione dell'opera.

Argomento: Si propone l'idea d'un principato in cui sia riverita l'autorità della Chiesa Cattolica e della Sede Romana, praticata la sua dottrina, ubbidita la sua legge. Onde apparendo la felicità di tal governo, che harebbe sembianza di terrestre Paradiso, si conchiude con manifesta esperienza la verità dell'assunto, cioè: la Chiesa Cattolica è congiunta con l'interesse dello stato.

La dedicatione sarebbe singolarmente acconcia alla S.tà di Innocenzo XI, perché, se mai in alcun altro la vita, et in Pontificato di esso è una gran prova del tempo, e un incomparabile et immortale honore della Chiesa Cattolica; ma se a taluno sembrasse che spiriti troppo delicati, e maligni indi trassero motivo di sospettar adulatione, o partialità nell'A., potrebbe farsi in altre due guise: o a tutto l'ordine episcopale, e valrebbe come una riverente parenese ad infiammare i sacri sovrintendenti, perché unendo all'ecclesiastiche leggi et agli esempi di santi prelati, l'esecutione et imitatione, formino un argomento irreprouabile per vincere, o confondere la falsa politica, e glorificare la Chiesa; oppure al regnante Cesare Leopoldo, il quale per la dignità, che lo rende protettor della Chiesa, e per la vita, che è prodigiosa nella pietà e nella felicità, sovra tutti i principi di tutti i secoli, fa palese, quanto sia utile all'interesse di stato la lega con la virtù cristiana (si potranno considerare le principali attioni della sua vita, in forma di panegirico historico, riscontrandole partitamente con contenuto dell'opera, col quale hanno un'ammirabile corrispondenza).

Se piacesse ridurre l'opera a 24 libri, si potrebbe dividere in due libri il libro 17°, esponendo partitamente i benefici recati ai Principi dea Papi, e poi gli ossequi prestati dai Principi

ai Papi. E similmente si può dividere il libro 20°, giacché è molto ampio l'argomento delle oppositioni, che si fanno contro la Chiesa.

Autori che possono servire a quest'opera:

Tertulliano Apologetico e simili libri.

S. Tommaso 1°, p. q. 96 et seg. et q. 103 de gubernatione in tutta la secunda secundae, e specialmente dove parla dei vitii opposti alla pace q. 37, seg. della prudenza, fortezza ecc. Nell'opuscolo che fa in favore delle Religioni Mendicanti contro etc.

S. Agostino de civitate Dei, de vera religione, de moribus eccl. cath. et in altri simili argomenti.

Causino, de regno Dei e Corte santa.

Bozio, de signis eccl. et altri suoi libri.

Vi è un libro concepito da un tal Marcello intitolato: Sapientia pacifica opposita politicae vanitati? Si trova nella libreria dei Padri della Fava. Leggasi lib. 7 della prima parte de inexpugnabili regno Christi et de eccl. potestate et civili. Controversie del Bellarmino.

Fratres Maclenburgii de unitate eccl. et in examine principiorum fidei.

Baronio: historia delle religioni.

Politici di ogni sorte così antichi come moderni.

Rinversamento della morale di G. C. agli errori dei Calvinisti nella materia della giustificazione: opera di Arno francese.

Opera Baconii praecipue de augmentis scientiarum.

Epist. S. Gregorii Papae cum notis Card. Caraffae tum ad Principes tum ad alios.

Bosio de figuris eccl. Dei t. 21 de robore bellico contra Machiavellium. De imperio virtutis contra eundem; de antiquo et novo Italiae statu contra eundem; de ruinis gentium et regionum (del quale si trarranno molte notizie, singolarmente acconcie al nostro argomento).

Il Gymnasium dell'Orfanotrofio Piacentino

NOTE STORICHE

E' noto ormai, e non ha più bisogno di dimostrazione, che l'orfanotrofio somasco di impostazione geronimiana, e che venne realizzandosi nel corso del sec. XVI, aveva come uno dei principali suoi intenti la formazione « letteraria » degli orfani (1). Le diverse esperienze che si concretarono nel secolo a questo proposito sono riassunte nei due testi legislativi dell'Ordine somasco: *a)* Ordini per educare gli orfanelli (2); *b)* Le Constitutiones. Nel primo documento si prescrivono fra gli obblighi del Rettore i seguenti: « insegnerà o farà insegnare grammatica a quelli che avranno buon ingegno e capacità per apprendere le scienze. Oltre alla Dottrina Cristiana, insegnerà o farà insegnare a tutti a leggere ed a scrivere; e ai più idonei l'abaco; e dove è introdotta la musica e concerto di suonare, farà che vi si attenda, e dove non è introdotto, procuri che si introduca, se sia possibile; acciocché con la comodità di diverse arti e virtù possa seguire ognuno la propria inclinazione e procacciarsi il vitto onoratamente quando saranno fuori dell'ospitale ». A loro volta le Constitutiones dell'Ordine dicono: « bis inter diem legendi methodum rationemque docebuntur, scribendi vero normam festiuis quibusque diebus et bis inter habdomadam » (3).

La rottura del cerchio « accademico » della cultura si ha con la istituzione della « Accademia di Somasca » per « aiutare alquanti dei nostri poveri »; e nella impostazione, secondo l'ideale riformistico-umanistico del ven. Alessandro Luzzago, campione della riforma bresciana. Nella sua memoria di procurare alcune cose spirituali » del gennaio 1590, egli proponeva la fondazione di un'accademia di nuovo tipo con queste parole: « Che sia provvista di un luogo per recapito dei figlioli poveri e di bell'ingegno, atti ad imparare lettere, col suo maestro, et altre provisioni per farle imparare... e un altro per impararvi le arti, ove parimenti siano pagati i maestri, almeno di alcune che siano facili ed utili... » (4).

Fatte queste sommarie premesse non ci meravigliamo che alcune volte nei documenti del sec. XVI l'orfanotrofio somasco sia chiamato « scuola » o « accademia » o « gymnasium », come per es. risulta da documenti concernenti la casa somasca di S. Stefano di Piacenza.

Il B. Paolo d'Arezzo, Card. Vescovo teatino di Piacenza, chiamò i Somaschi a Piacenza nel 1573 per inserirli come cooperatori nella vasta opera di riforma della città, come è illustrato nel volume di Fausto Molinari (5).

Il Breve apostolico del 1 marzo 1573 di concessione ai Somaschi della chiesa parrocchiale di S. Stefano, a riguardo degli orfani si limita a dire: « Ita quod presbyteri et clerici dictae congregationis pro tempore existentes pauperum orphanorum curam, regimen et adimistrationem gerere... teneantur ».

Dice il Molinari che i Somaschi « sono arrivati nella nostra diocesi non come pedagoghi di orfani, ma come parroci di S. Stefano »; il che è inesatto. Bisogna conoscere come potevano nascere orfanotrofi nel sec. XVI: *a)* come emanazione di un ospedale; *b)* come fondazione a se stante; *c)* come « opera parrocchiale », affidata alla gestione non del parroco come tale, ma della casa religiosa, che reggeva « canonicamente » la parrocchia. Di tale ultima natura sono gli orfanotrofi di Cremona, di Alessandria, di Piacenza. La Bolla pontificia in questo ultimo caso collegava insieme la concessione della parrocchia all'Ordine religioso e la fondazione dell'orfanotrofio; per il governo del quale non c'era bisogno che si dilungasse in particolari, dovendo i Somaschi reggere l'orfanotrofio secondo gli statuti del proprio Ordine. I termini usati nella Bolla « cura, regimen, administratio » che comprendono tutti gli impegni di ordine morale, pedagogico, amministrativo ed economico, affidavano alla completa responsabilità dei Somaschi il governo dell'istituto annesso alla parrocchia, in modo tale che le due istituzioni avrebbero dovuto coesistere in seguito insieme, come difatti avvenne (6).

Nel medesimo tempo che i Somaschi incominciarono il governo della parrocchia, iniziarono anche il governo dell'orfanotrofio, che data la sua esistenza dallo stesso anno 1573. E lo governarono secondo le loro tradizioni e i loro statuti; fra cui stava il decreto del Cap. Gen. del 1571 circa gli obblighi del Visitatore: « Osservi se i putti imparano a leggere e a scrivere ». Anche nel piccolo orfanotrofio di Piacenza, annesso alla parrocchia, si dovette attendere dai Padri a questo esercizio dell'istruire i fanciulli.

Purtroppo manchiamo di documenti diretti (come potrebbero essere: regolamenti particolari dell'orfanotrofio, probabilmente anche perché non esistettero mai); ma ne abbiamo alcuni indiretti abbastanza significativi. Li troviamo in certi atti notarili, che ho trovato presso l'archivio di Stato di Parma. Il « consenso prestato da P. Sigismondo Campioni rettore a una vendita » del 13-V-1595, è redatto « in quadam camera inferiori nuncupatus ludus litterarius respic. inter curiam dictae domus et viridiarium » (ib. Somaschi di S. Stefano di Piacenza, filza 11, n. 8). Un altro confesso del 10 VII 1602 (ib. filza 12, n. 36) è redatto « in aedibus monasterii S. Stephani in loco gymnasii ». Vuol dire che l'orfanotrofio piacentino aveva il nome, per noi oggi forse un po' troppo solenne, ma abbastanza frequente allora per classificare le scuole anche di ordine inferiore, di « gymnasium »; questo nome era adoperato con tono che denota familiarità dell'oggetto a cui si riferisce, e indica l'attività precipua che si svolgeva nel piccolo orfanotrofio piacentino in favore dei ragazzi. Onde ci sembra strano il richiamo fatto dal vescovo in una visita da lui fatta all'orfanotrofio (canonicamente contestatagli) nel 1608: « Exercitentur quotidie pueri quo magis fieri possit in addiscendis litteris vel artibus mechanicis ». Tanto più se pensiamo che rettore dell'orfanotrofio era allora il P. Girolamo Bellingeri, religioso dotato di una formidabile esperienza nel reggere

istituti somaschi, di parecchi dei quali fu rettore dal 1588 al 1642 circa, e al quale probabilmente va attribuita la stesura degli «Ordini per educare orfanelli». Lo stesso P. Bellingeri nel marzo 1606 in una informazione al Card. Protettore (Arch. Vatic.: Somaschi, X-24) attestava che gli orfani «hanno un luogo per sé dove stanno ad imparar lettere et laborar di sartoria». Ma forse il vescovo non aveva capito lo spirito delle Costituzioni somasche, cioè che i fanciulli dovessero parimenti attendere sia allo studio che al lavoro: i due fattori che dovevano alternarsi nella giornata, assieme agli esercizi di pietà, per la loro formazione mentale e spirituale.

NOTE

(1) Cfr. P. Chiesa Aless.: *Forme di pedagogia degli orfanotrofi somaschi nel sec. XVI, 1959*; soprattutto il cap. IV; *formazione della mente* (pag. 91-123).

(2) Vedine la descrizione in: Chiesa, o.p. pag. 15.

(3) Libro III, cap. 20, n. 4.

(4) Frugoni A.: *Aless. Luzzago e la sua opera nella riforma bresciana*; Brescia, 1937.

(5) Molinari Fausto: *Il Card. Teatino Beato Paolo Burali e la riforma tridentina a Piacenza (1568-1576)*, Roma, 1957. Dei Somaschi si parla specialmente nelle pag. 237-241. Il grosso volume meriterebbe una accurata recensione da parte nostra, se maggiore fosse il posto datovi ai Somaschi. La scarsità delle informazioni non è dovuta a imperizia dell'autore (che si dimostra competentissimo nella ricerca e valutazione dei documenti in tutto il volume), ma alla poca disponibilità del materiale archivistico in proposito. Nella nota 97 (pag. 239) egli cita una quantità di documenti ricavati dall'archivio segreto Vaticano (Fondo Somaschi). Sappiamo che non sono stati direttamente veduti ed esaminati dall'A., il quale si è limitato a trascrivere l'indice che gli era stato inviato dal nostro archivistica. Del resto la maggior parte di questi documenti non riguardava il periodo di tempo che lo interessava. L'A. però non ha esaminato il fondo dell'archivio di Stato di Parma già da me citato. Rileviamo anche dal documento riportato integralmente dall'A. (F. Mengacci, lettera al Prep. dei Teatini, Napoli, Piacenza, 31 I 1959 - ms. S. Martino Bibl. naz. di Napoli f. 39r-42v), inedito, la notizia che il Burali aveva già intenzione di fondare l'istituto degli orfani fin dai primi tempi del suo episcopato: «Vuol dare ancora buon ordine per li orfanelli et per altre opere pie». Il volume del Molinari si inserisce in quella degna collana destinata a illustrare l'attuazione della Riforma tridentina nelle diocesi italiane per mezzo dei vescovi, che va sempre più ampliandosi con la redazione di apposite monografie, alcune delle quali purtroppo giacciono inedite.

(6) La posizione giuridica dell'orfanotrofio posto in mano ai Somaschi, è dimostrata anche dal fatto che il Superiore-Rettore di S. Stefano ebbe facoltà di tutela legale in favore degli orfani; in altri orfanotrofi governati da Protettori o Deputati questa funzione era devoluta alla congregazione dei Deputati, e non ai Somaschi. A Piacenza invece i Somaschi agirono legalmente di fronte alla legge canonica e civile come tutori degli orfani, come è dimostrato da molti documenti dell'arch. di Parma. Per esattezza giuridica, devo però ancora far osservare che il rettore-superiore di S. Stefano agiva come procuratore nominato e delegato ad omnia, o per qualche caso particolare, dal P. Generale di tutto l'Ordine somasco «nomine dictae congregationis» dei PP. Somaschi, «pro ratione pauperum orphanorum in collegio S. Stephani habitantium ad petendum, exigendum etc. a quibuscumque personis, etc. et ad consequendum omnis legata re-

dicta R. is Patribus et pauperibus orphanis commorantibus in dicto collegio...» (ASM. luoghi, Piacenza: 132-Cb). In un altro documento notarile leggiamo che il P. Gen. Boccoli nomina suo procuratore nomine totius Congregationis il rettore P. Assereto a compiere tutti gli atti giuridici come sopra, e anche «ad procuratorio nomine gli supra recipiendum pauperes orphanos in dicto loco S. Stephani iuxta ordinationes et constitutiones dictae Congregationis Somaschae, nec non et administrandum omnia bona ipsorum puerorum et exigendum elemosinas ac legata ipsorum orphanorum» (ib. 132-E). Per non ripetere gli esempi, dico che analoghe sono le formule che troviamo in molti documenti dell'arch. di Stato di Parma già citato; in più vi abbiamo documenti che mostrano in atto il diritto legale tutorio dell'Ordine somasco sugli orfani: per es. a) filza VI, n. 52: Atti nanti Mons. Vic. Gen. ad istanza di P. Campioni rettore degli orfani a nome degli stessi contro enfiteuti: 6 VI 1593; b) filza IV, n. 27: Atti nanti il commissario delle tasse ad istanza di due orfani di S. Stefano contro ecc. per loro crediti attore P. Bellingeri rettore e procuratore di detti orfani: 21 V 1610; c) filza IV, n. 16: Atti nanti Mons. Vic. Gen. ad istanza di P. Bellingeri vicerettore e procuratore dei poveri orfani contro ecc.: 17 XI 1588; d) Mazzo F, n. VI, 3: Conservato fatto ecc. a favore del P. Bellingeri che accetta a nome dell'orfano Antonio Faina: 13 I 1602; ecc. ecc. tanto per citare alcuni documenti di più antica data; incominciando da quello più antico (Filza VI, n. 33) «Consenso prestato da P. Pietro Gabelli rettore di S. Stefano quale procuratore dei PP. Somaschi di unione di una casa alla chiesa», che agisce come procuratore delegato del P. Gen. Scotti in favore del «locus pauperum orphanorum prout apparet ex bullis apostolicis ecc.: 2 XII 1574. L'esame di questi documenti ci indica la posizione legale dei Somaschi riguardo all'orfanotrofio piacentino da loro diretto e amministrato. La quale posizione giuridica si può riassumere in questi termini: a) l'orfanotrofio piacentino è fondato con Bolla pontificia e affidato toto iure alla Congr. Somasca; b) il rappresentante legale dell'orfanotrofio è il P. Gen. somasco nomine totius Congregationis; c) La Congr. Somasca come ente giuridico per mezzo del suo P. Gen. nomina procuratore legale il rettore-superiore dell'orfanotrofio; d) la nomina e delegazione detta è necessaria perchè la famiglia religiosa di S. Stefano non costituisce una casa «professa», e non è ancora elevata a Prepositura; e) La posizione giuridica dell'orfanotrofio di Piacenza affidato toto iure alla Congr. Somasca (come quello di Pavia) è diversa da quella dei molti altri orfanotrofi (Cremona, Napoli, Milano, ecc.) gestita invece da una Compagnia di Deputati; da ciò dipende la distinzione fra le due specie di orfanotrofi che sta nelle Costituzioni: de cura et regimine orphanorum; f) Nell'ordine giuridico appare la necessità della casa professa (che per Piacenza è quella di S. Maria Segreta di Milano) da cui dipendono le filiali, e dal cui capitolo collegiale emanano atti giuridicamente validi in ogni tribunale e in qualunque istanza. L'odierna diversa impostazione giuridica non permette più di valutare la funzione della «casa professa» come fu stabilita nelle antiche Costituzioni, e di classificarne la necessità giuridica e funzionale, non solo nell'ambito interno della vita regolare di tutto l'Ordine, ma anche nel suo coefficiente di necessità morale-legale in funzione della vita degli orfanotrofi o accademie o rettorie da essa giuridicamente dipendenti.

P. MARCO TENTORIO, crs.

Nuovo quadro di S. Girolamo Emiliani
a La Guardia (Spagna)

Ispirato alla statua di S. Girolamo, opera di Malgarit di Olot di Gerona, che si trova nell'asilo di Lourdes a Murcia (Spagna), questo nuovo quadro di S. Girolamo Em. è opera della cooperatrice somasca *Doña Carmen Lopez Rios* di La Guardia. L'abito del Santo è delineato con maggior visibile ricerca di effetto conforme al moderno abito religioso somasco, esteriorizzando in un giuoco complesso di linee la semplicità che si notava nelle statue del Malgarit, del Canepa, e anche se vogliamo, del Cappuccini che sta nel coll. Gallio di Como. Le linee generali di queste produzioni iconografiche si ripetono in questo nuovo prodotto; con l'aggiunta, che era facile sospettare trasportando il modello dalla scultura alla pittura, del paesaggio, che è semplice, vorremmo dire, lineare, e che coll'estendersi e salire dietro le spalle del Santo, ne produce lo sfondo, lasciando spiccare la testa, aureolata da un sottile diafano velo, nell'immensità dei cieli che si perdono dietro la linea flessuosa dei colli. Il gesto del Santo e l'atteggiamento del bambino sono convenzionali, derivati; troppo marcata è la posizione data al Santo e al bambino, che vuole essere assorto nella spiegazione che il Santo sta dandogli sul retto cammino che dalla terra conduce al cielo. Se non abbiamo in questo quadro un dato originalmente nuovo, abbiamo però l'affermazione della capacità e della possibilità di rinnovare un motivo artistico dei più fecondi per l'esegesi spirituale dell'apostolato di S. Girolamo Em. E' un tema che potrà essere ancora valorizzato e sviluppato con maggiori tecniche descrittive, come qui si è avuta da parte dell'autrice la capacità di adattare con colori ad olio sobriamente vivaci un tema che sembrava relegato, nella iconografia geronimiana, alla scultura.

M.T.

ORDINAZIONI

Roma S. Alessio 7 luglio

Presbiterato

P. D. Giovanni Incitti

Suddiaconato

Ch. D. Saturnino D'Amico
» » Natalino Capra
» » Bruno Schiavon
» » Battista Brendolan
» » Franco Costa
» » Ambrogio Perego
» » Matteo Bernelli
» » Matteo Serra
» » Pietro Quattrini
(Albano, 18 agosto)

Esorcistato e Accolitato

Ch. Livio Balconi
» Giuseppe Bergese
» Ido Busatto
» Luigi Figone
» Aldo Gazzano
» Emilio Pozzoli
» Luigi Rampini

Ostiarato e Lettorato

Ch. Adriano Lomazzi
» Erminio Galbiati
» Secondo Brunelli

Tonsura

Ch. Orazio Storari

PROFESSIONE SOLENNE

Roma 27 settembre

Ch. Carlo Crignola
» Giovanni Odasso
» Riccardo Germanetto
» Gioacchino Ancillai
» Luigi Ghezzi
» Nello Cantelli
» Narciso Bordignon
» Giampietro Bassis
» Giuseppe Oddone

Somasca 30 settembre

Ch. Giovanni Bonacina
» Giuseppe Serra

PROFESSIONE SEMPLICE

Provincia Lombardo-Veneta

Ch. Luigi Bonacina
» Giampietro Mzzaoleni
Fr. Ermanno Pagotto

Provincia Romana

Ch. GianMaria Zanzi
» Cosimo Orfino
Ch. Lorenzo Boero

Provincia Ligure-Piemontese

Ch. Giancarlo Negro
» Giuseppe Sadino
» GianCarlo Liprandi
» GianCarlo Avalor
» Renato Viòlo
Fr. Girolamo Pinna

Vestizione Religiosa

Somasca 29 settembre

Chh.: Bernardino Aioli - Renzo Cappellini - Angelo Balzarotti - Sandro Ferrero - Antonio Gasperinotti - Edoardo Perego - Alberto Zanatta - Fr. Giampiero Beretta *della Provincia Lombardo-Veneta.*

Chh.: Natalino Cagnassi - PierFranco Cagnazzo - Ermanno Costa - Giampiero Faiazza - Giacinto Maestro - Sergio Raiteri - Adriano Serra - Marco Sacco *della Provincia Ligure-Piemontese.*

Aggregati in Spiritualibus

Il numero degli Aggregati in Spiritualibus registra questa volta un illustre personaggio da lunghissimi anni affezionato devoto di S. Girolamo e grande amico dell'Ordine Somasco, l'Em.mo Cardinale GIUSEPPE FERRETTO, Vescovo Suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto.

Il giorno 20 luglio il rev.mo P. Generale, con una preziosa reliquia di S. Girolamo, consegnò il Diploma di Aggregazione all'Ordine scritto su una splendida pergamena il cui testo latino è così concepito:

Patres a Somasca

*B. V. Mariam Orphanorum Matrem adprecantes
Divi Hieronymi Aemiliani nomine
cuius spiritus ad charitatis opera
omni tempore patet
grato animo humilique sensu
donum dant*

AGGREGATIONEM IN SPIRITUALIBUS

Em.mo ac Rev.mo D. D.

IOSEPHO S. R. Eccl. Card. FERRETTO

e titulo Ecclesiae Suburbicariae

Sabinensis et Mandelensis

qui ab infantia erga Orphanorum Patrem

devotione praeluixit

Eiusque exemplum imitatus

praeclaris charitatis sensibus

effulget

Romae d. XX iulii A. D. MCMLXIII

festo die D. Hieronymi Aemiliani

Sono stati inoltre aggregati il carissimo Mons. Maffeo Ducoli della Segreteria di Stato di S. Santità, vero amico di tutte le nostre Opere ed in modo particolare di quella dell'America Latina.

Il giorno della Prima Messa del figliolo P. Giovanni sono stati aggregati i Genitori sigg. Giuseppe e Elena Incitti.

Nella festa annua delle professioni, a Somasca, il 30 Settembre, è stato aggregato il cav. Pietro Pozzoni titolare della tipografia « S. Girolamo Emiliani » di Cisano Bergamasco che da vari decenni cura la stampa del periodico e di quanto si riferisce al Santuario di Somasca.

Nuove opere Somasche

BREVİ CRONACHE

Ai primi di luglio la Provincia Ligure ha aperto a Tarancon la quarta Casa di Spagna per ospitare giovani aspiranti.

Il 30 luglio il Commissariato del Brasile ha aperto una seconda fondazione accettando l'Orfanotrofio di Uberba nel Minas Gerais.

Il 29 settembre il Commissariato degli USA ha visto sorgere il primo dei cottages destinati alla educazione della gioventù dello Stato del N. H. degli Stati Uniti, a Allenstown (20 km. circa da Manchester N. H.).

Di tutte queste tre fondazioni, sorte nei mesi passati, daremo più ampie notizie su Rivista appena avremo anche documentazione fotografica e rapporti descrittivi.

Arrivi e partenze

Segnaliamo i più significativi.

Il 29 luglio dal Guatemala, El Salvador e Messico Mons. Mario Casariego, P. Agostino Griseri e P. Antonio Beraudi per il Capitolo generale e provinciale sono scesi all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. A Genova dalla Spagna il P. Luigi Bassignana.

Il 19 agosto il ch. Paris Mariano in volo si porta nella nuova fondazione ad Uberaba del lontano Minas Gerais del Brasile.

In luglio e settembre raggiungono la Spagna i Padri Aldo Costa e Marcello Bergesio con alcuni chierici di Magistero.

Mercoledì 2 ottobre, presenti moltissimi Padri, Chierici e giovani sono partiti per l'America dall'aeroporto di Linate il Rev.mo P. Saba de Rocco Vice Provinciale con i PP. Agostino Griseri, Antonio Beraudi e il ch. Grato Germanetto.

Fauste celebrazioni

Domenica 11 agosto tutta la Parrocchia di S. Martino ha festeggiato il XXV di Messa del P. Luigi Laracca che tanto si prodiga per la popolazione, specie quella rurale. Per l'occasione è uscito in un Numero Unico celebrativo.

Domenica 6 ottobre presso il Santuario del Crocifisso ha celebrato il Cinquantesimo di Sacerdozio il P. Andrea Cladera circondato dall'affetto dei confratelli e dalla devota ammirazione di amici e anime da lui dirette.

Doni munifici

L'Em.mo Card. Giuseppe Ferretto ha donato ai nostri Chierici tutto quanto si riferisce al Conclave del 1963. Opuscoli, piantine, discorsi ed altro materiale, con quanto distribuito in occasione dei Novendiali in suffragio di Giovanni XXIII, costituiscono un bellissimo materiale documentaristico dei due grandi fatti della vita della Chiesa nel corrente anno. Ne siamo particolarmente grati all'Em.mo Benefattore.

La Segreteria di Stato, per il benevolo interessamento di Mons. Loris Capovilla ha fatto pervenire al rev.mo P. Generale un amitto usato dal S. Padre Giovanni XXIII. Lo stesso Mons. Capovilla ha fatto dono a Somasca dell'autografo con cui allora Card. Roncalli nel 1953 accettava di onorare con la Sua presenza le feste celebrative in onore della Madonna degli Orfani.

Ordinazioni e Prima Messa a S. Alessio

Domenica 7 luglio, l'Em.mo Card. Giuseppe Ferretto ha proceduto alla Consacrazione del P. Giovanni Incitti e all'ordinazione di vari Chierici come riferito in « Incremento dell'Ordine ».

L'indomani detto Padre cantò solennemente la Sua Prima Messa alla presenza dei Confratelli, Genitori e numerosi parenti.

Capitolo generale

Un semplice accenno in questa Cronaca del grande avvenimento dell'anno, per la vita del nostro Ordine.

La Curia generalizia ospitò dal 30 luglio al 20 agosto la grande Assise della quale diremo largamente in un numero prossimo della Rivista e che sarà esclusivamente dedicato al grande avvenimento.

Vestizione e professione

I giorni 27 settembre a Roma e 29 e 30 a Somasca l'Ordine nostro ha vissuto le belle giornate della consacrazione definitiva al Signore dei nostri Chierici in procinto di intraprendere gli studi teologici, la professione semplice di quanti hanno ultimato il Noviziato e la Vestizione dei Probandi per l'inizio del medesimo.

Quest'anno poi ha visto varie coincidenze particolarmente liete. Il Ch. Riccardo Germanetto ha emesso i voti perpetui ed era presente il fratello maggiore P. Ernesto e il minore ch.

Grato in partenza per l'America centrale per compiere il tirocinio di Magistero.

A Somasca il ch. Bonacina Giovanni emette i voti solenni nel medesimo giorno in cui il fratello minore Luigi emette quelli semplici. Il Ch. Giuseppe Serra, presente il fratello maggiore D. Matteo e il fratellino piú piccolo di I media, emette i voti solenni, mentre il fratello Adriano entra in Noviziato. Quattro fratelli della medesima famiglia per i Serra, tre per i Germanetto e due per i Bonaccina sono una bella coincidenza e suscitano l'ammirazione per le Famiglie generose che hanno saputo fare simili offerte al Signore.

Lavori a Magenta

Lo Studentato nella sua prima ala è quasi al completo con la sua mole imponente e la signorilità di concezione e di realizzazione. A presto l'ingresso che è stato ritardato solo per i lunghi scioperi del settore edilizio. In avanzata fase di costruzione la grande Cappella mentre già si profilano i pilastri strutturali della seconda ala. Anche la Chiesa viene rapidamente completata anche se purtroppo si è in leggero ritardo per i motivi noti.

Lavori a Somasca

La carenza di mano d'opera ed il tempo particolarmente inclemente per lavori a tutto scoperto hanno ritardato un po'chino i lavori del piazzale per il parcheggio di macchine e pulmann dando così notevole incremento all'afflusso del Santuario. Ultimata quasi la scala di accesso alla Chiesa. E' risultata veramente degna del Santuario pur essendo state tolte le Cappelline laterali che appesantivano la medesima e che non piú si confacevano allo stile dell'ambiente creato dall'arch. Emilio Tenca che appassionatamente dirige tutti i lavori. Si potrà studiare come riproporre in modo semplicissimo però le cappelline demolite, che erano anche pericolanti.

Lavori a Nervi

E' ultimato l'edificio del Collegio Emiliani destinato ad accogliere le Aule scolastiche e dare respiro a tutto l'ambiente di quel nostro Istituto.

Tomo II - MADRID (Parte IV - pag. 689), 1955
(Director : M.R.P. Fray JUSTO PEREZ DE URBEL O.S.B. Prior
del Convento de Montserrat de Madrid)

20 de Julio - SAN JERONIMO EMILIANO (1481-1537)

Recorría los caminos mendigando el pan y, siempre alegre, parecía el retrato de la felicidad. Pedía limosna, entre los demás pobres, en los pórticos de las iglesias y bajo los soportales de las plazas, y hablaba tan bellamente, que le rodeaban ávidos de recoger su doctrina. Exortaba, consolaba, reprendía y curaba los vicios del alma y las congojas del corazón. A pesar de su vida miserable, se observaba en él un aire noble y majestuoso.

Los Eimiliani tenían su palacio en Venecia, cerca de la plaza de San Marcos. Allí había nacido este mendigo, allí había crecido y allí había conocido los días de ambición y del placer. Fué un aristócrata del Renacimiento, contemporáneo de César Borgia, amigo de fiestas, jugador y divertido. Sirvió a la República en los consejos y la defendió en los campos de batalla; a los quince años era soldado, a los veinticinco era senador. Derrochaba su juventud en aventuras amorosas, amaba apasionadamente la espada y buscaba glorias caballerescas.

De repente se opera una transformación en su existencia; fué durante la guerra de la República con Luis XII. Jerónimo Emiliani tenía veitiocho años y, sitiado en la plaza de Castelnuovo, opuso una resistencia heroica a los franceses. Cae prisionero, y en la prisión empieza a meditar, por primera vez, en el gran problema de la salvación de su alma. Aparece poco después en Treviso, delante del altar de la Madre de Dios, confesando sus pecados y milagrosamente ha sido sacado de su calabozo. La República le ofreció dignidades y recompensas a su valor, pero la ambición había muerto en él para siempre.

Dejó las sedas, los adornos de oro y las plumas, y se entregó a la pobreza, entre las burlas de unos y otros. Iba de iglesia en iglesia y, de hospital en hospital; entraba en la casa de los pobres para dejar en ellas limosnas y consuelos, recogía en su casa a los huérfanos rapazuelos, a los que tutelaba, alimentaba, instruía, los vestía y los preparaba para la vida, enseñandoles un oficio y aprovechando el desarrollo de las inclinaciones y facultades de cada uno.

A la Fundación de Venecia siguieron otras en todo el norte de Italia. El fundador iba de ciudad en ciudad, mendigando por las casas y predicando a sus compañeros de viaje; de Venecia a Bérgamo, a Brescia, a Como, a Somasca. En esta última pobla-

ción estableció la casa central y allí pasó los últimos días de su vida, dirigiendo su Institución y trabayando sin descanso. El joven impetuoso, arrogante y pendenciero de antaño, era ahora un maestro de benigna mirada y de cara bondadosa, iluminada por la oración y consumida por la penitencia.

FRAY JUSTO PEREZ DE URBEL O.S.B.

CAPITOLO GENERALE 1963



CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI
ROMA